

 Trans Adriatic Pipeline	 Statoil	Pagina 2 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

INDICE

3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	3
3.1	Introduzione	3
3.2	Requisiti Internazionali	3
3.2.1	Analisi della Politica Ambientale e Sociale della EBRD	4
3.2.2	Migliori Tecniche Disponibili	6
3.3	Legislazione Nazionale Italiana	7
3.3.1	Quadro Normativo di Riferimento Ambientale e Culturale	7
3.3.2	Gestione degli Olivi Monumentali	10
3.3.3	Quadro di Riferimento Normativo Sociale	11
3.3.4	Strumenti di Pianificazione Ambientale e Urbanistica	11
3.3.5	Legislazione sul Lavoro, Salute e Sicurezza in Italia	36
3.3.6	Principale Legislazione sul Settore del Gas e dell'Energia	36
3.3.7	Quadro di Riferimento Normativo Offshore	38
3.4	Predisposizione dell'ESIA e Procedura di VIA	39
3.4.1	Contenuti del SIA in Italia	41
3.5	Legislazione dell'Unione Europea	42
3.5.1	Legislazione dell'Unione Europea sulla Valutazione di Impatto Ambientale	43
3.6	Convenzioni Internazionali	46
3.6.1	Notifiche e Consultazione Transfrontaliere (Convenzione Espoo)	47

CAL00-ERM-643-S-TAE-0001 – Capitolo 1 Introduzione	
CAL00-ERM-643-S-TAE-0002 – Capitolo 2 Motivazioni del Progetto	
CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico	
CAL00-ERM-643-S-TAE-0004 – Capitolo 4 Quadro di Riferimento Progettuale	
CAL00-ERM-643-S-TAE-0005 – Capitolo 5 Approccio e Metodologia dell'ESIA	
CAL00-ERM-643-S-TAE-0006 – Capitolo 6 Quadro di Riferimento Ambientale e Sociale	
CAL00-ERM-643-S-TAE-0007 – Capitolo 7 Coinvolgimento dei Portatori di Interesse e Livello di Risposta al Progetto	
CAL00-ERM-643-S-TAE-0008 – Capitolo 8 Valutazione degli Impatti e Misure di Mitigazione	
CAL00-ERM-643-S-TAE-0009 – Capitolo 9 Piano di Gestione e Monitoraggio Ambientale e Sociale	
CAL00-ERM-643-S-TAE-0010 – Allegato 1 Parere di Scoping del MATTM	
CAL00-ERM-643-S-TAE-0011 – Allegato 2 Legislazione italiana su Lavoro, Salute e Sicurezza	
CAL00-ERM-643-S-TAE-0012 – Allegato 3 Settore Energia e Gas	
CAL00-ERM-643-S-TAE-0013 – Allegato 4 Progetto Terre e Rocce di Scavo	
CAL00-ERM-643-S-TAE-0014 – Allegato 5 Quadro Ambientale: Dati e Mappe	
CAL00-ERM-643-S-TAE-0015 – Allegato 6 Metodologia dell'ESIA: Quadro Ambientale e Stima degli Impatti	
CAL00-ERM-643-S-TAE-0016 – Allegato 7 Relazione Paesaggistica	
CAL00-ERM-643-S-TAE-0017 – Allegato 8 Valutazione di Incidenza	
CAL00-ERM-643-S-TAE-0018 – Allegato 9 Sintesi degli Impatti e delle Misure di Mitigazione	
CAL00-ERM-643-S-TAE-0019 – Allegato 10 Referenze e Acronimi	

 Trans Adriatic Pipeline	 Statoil	Pagina 3 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

3.1 Introduzione

Il *Quadro di Riferimento Programmatico* si propone di illustrare i principali strumenti di programmazione e pianificazione attualmente in vigore e attinenti al Progetto proposto, per evidenziarne la conformità, e valuta la rispondenza tra il progetto e l'attuale situazione energetica europea. Il Quadro di Riferimento Programmatico analizza, inoltre, i vincoli normativi connessi al progetto ed è articolato nei seguenti *Paragrafi*:

- Paragrafo 3.1: Introduzione;
- Paragrafo 3.2: Requisiti Internazionali;
- Paragrafo 3.3: Legislazione Nazionale Italiana;
- Paragrafo 3.4: Processo di Approvazione VIA;
- Paragrafo 3.5: Legislazione dell'Unione Europea;
- Paragrafo 3.6: Convenzioni Internazionali.

3.2 Requisiti Internazionali

Nel suo impegno a favore delle tematiche ambientali e sociali, TAP ha adottato i Performance Requirements (PR) della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo ("European Bank for Reconstruction and Development - EBRD") quali standard internazionali principali di riferimento nell'esecuzione delle attività di progetto. I PR fanno riferimento a ulteriori linee guida internazionali di *buona pratica*, quali, ad esempio, quelle dell'International Finance Corporation (IFC) e della Banca Mondiale. In sintesi, ove applicabile, il progetto rispetterà le seguenti *Policies Internazionali*:

- Politica Ambientale e Sociale della EBRD, 2008 (compresi i Performance Requirements [PR] 1-10);
- Politica di Informazione Pubblica della EBRD, 2008 ;
- International Finance Corporation, Standard di Prestazione 1 - Sistemi di valutazione e gestione sociale e ambientale, 2006;
- International Finance Corporation, Linee Guida per Ambiente, Salute e Sicurezza, 2007.

 Trans Adriatic Pipeline		 Statoil		Pagina 4 di 47				
				Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00						

In base al proprio accordo istitutivo, la EBRD è tenuta ad attenersi a solidi principi finanziari e a *“promuovere in tutte le proprie attività lo sviluppo ambientale sostenibile e corretto”*. I modi in cui la EBRD sostiene questo tipo di sviluppo sono descritti nel documento di Politica Ambientale (“EBRD Policy”). Una delle azioni intraprese dalla EBRD per far fronte a questo obiettivo e a quanto previsto nei Principi e negli Obiettivi Generali stabiliti nella Policy consiste nell’assicurarsi che tutti i propri progetti di investimento e di cooperazione tecnica siano valutati dal punto di vista ambientale e sociale, nel corso delle *due diligence* finanziarie, economiche, legali e tecniche. Inoltre ne assicurano un adeguato monitoraggio dopo l’approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

I progetti finanziati dalla EBRD sono classificati di “Categoria A” quando sono relativi a *progetti greenfield* (nuovi progetti su aree non antropizzate), o a progetti di grande espansione, o a trasformazioni-conversioni che potrebbero avere futuri effetti ambientali o sociali potenzialmente negativi che, con una prima valutazione (di screening), non possono essere chiaramente identificati o stimati. Per questa categoria di progetti è richiesto lo sviluppo di uno Studio di Impatto Ambientale e Sociale.

Il Progetto TAP ricade in questa categoria di progetti e, pertanto, è necessario sviluppare uno Studio di Impatto Ambientale per identificarne e valutarne i potenziali effetti ambientali e sociali,, le opportunità di miglioramento e le eventuali misure per prevenire, minimizzare e mitigare potenziali effetti negativi.

3.2.1 Analisi della Politica Ambientale e Sociale della EBRD

La EBRD ha adottato la sua prima Politica Ambientale nel 1991. Nel maggio 2008 è stata riesaminata e sostituita dalla Politica Ambientale e Sociale, con la quale la EBRD riafferma il proprio impegno per assicurare che i progetti da essa finanziati siano socialmente e ambientalmente sostenibili.

La Politica stabilisce 10 Performance Requirements (PR) che i progetti devono soddisfare per ottenere il sostegno economico della EBRD. La

 TAP Trans Adriatic Pipeline	 Statoil	Pagina 5 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

Tabella 3-1 riassume i requisiti dalla EBRD attinenti al progetto TAP e le misure specifiche adottate dal progetto al fine di assicurarne l'adempimento.

 Trans Adriatic Pipeline	 Statoil	Pagina 6 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

Tabella 3-1 Prestazione TAP Rispetto ai Performance Requirements della EBRD

Requisito	Misure adottate da TAP per garantirne l'adempimento
PR 1: Valutazione e Gestione Ambientale e Sociale	TAP ha istituito un'efficace corporate governance per garantire la realizzazione di un ESIA coerente e trasparente e l'implementazione di Programmi di Gestione Ambientale e Sociale ("Environmental and Social Management Plan – ESMP") in ciascuno dei tre paesi interessati dal progetto, in linea con i requisiti imposti dalla legislazione del paese ospitante, la legislazione europea e i PR della EBRD.
PR 2: Condizioni Operative e di Lavoro	TAP ha istituito una governance chiara sulle condizioni di lavoro, attraverso la predisposizione di una serie di linee guida. Saranno, inoltre, elaborati anche piani di dettaglio, alcuni dei quali faranno parte dell'ESMP, per garantire l'adempimento dei requisiti del PR 2. Questi piani serviranno a fornire dettagli e assicurare l'adempimento alle sovra citate linee guida di TAP e i requisiti della EBRD. Dove necessario, saranno predisposte documentazioni e misure aggiuntive nel corso del progetto per la corretta gestione del rapporto con i dipendenti, delle retribuzioni e dei pacchetti di benefit.
RP3: Prevenzione e Riduzione dell'Inquinamento	TAP s'impegna a evitare, per quanto possibile, gli effetti negativi sulla salute, sulla collettività e sull'ambiente. Questo è stato l'approccio applicato nella predisposizione dell'ESIA. L'insieme delle misure di mitigazione e miglioramento ambientale (ESMP) rappresenterà il meccanismo attraverso il quale sarà possibile realizzare questo impegno. Il progetto sarà sottoposto ad adeguata valutazione per verificare l'adempimento dei requisiti del RP3.
PR 4: Salute, Sicurezza e Incolumità della Collettività	TAP AG s'impegna ad evitare, minimizzare e mitigare i potenziali effetti nocivi sulla salute umana. L' ESIA e il ESMP riportano le misure specifiche per la riduzione e la mitigazione degli impatti previsti, per garantire un risultato in linea con questo impegno. Ulteriori misure per la riduzione e la mitigazione degli impatti previsti potrebbero emergere nel corso dello sviluppo del progetto e in particolare nel ESMP.
PR 5: Acquisizione di Terreno, Nuovo Insediamento Involontario e Trasferimento Economico	TAP s'impegna ad evitare, mitigare o ridurre l'eventuale peggioramento delle condizioni economiche e/o fisiche dell'area interessata dal progetto a causa della costruzione e all'operatività del Progetto. Il processo di ottimizzazione del tracciato ha cercato di evitare eventuali re-insediamenti forzosi ed è riuscito a raggiungere gli obiettivi prefissati. Non si prevedono re-insediamenti forzosi ed è stata predisposta una governance dettagliata per la guida all'acquisizione di terreni basata su una informazione chiara e un consenso libero.
PR 6: Conservazione della Biodiversità e Gestione Sostenibile delle Risorse Naturali	TAP ha istituito una governance per allinearsi ai requisiti del RP6. E' di importanza fondamentale determinare l'impatto complessivo sulla biodiversità nazionale e degli habitat locali, una volta definite tutte le misure di mitigazione, per assicurare 'nessuna perdita netta' di biodiversità lungo l'intero tracciato del gasdotto, in linea con l'impegno preso da TAP. Questo è stato il principio seguito nella predisposizione della valutazione di impatto ecologico. I Piani di Azione per la Biodiversità (PAB) e l'ESMP, rappresentano lo strumento attraverso cui assicurare che questo principio venga attuato. Le procedure di selezione dei fornitori definiscono chiaramente che tutti i fornitori devono attenersi alla governance ambientale di TAP; per tale motivo si prevede che le misure contenute nei PAB o nell'ESMP saranno rispettate correttamente da qualsiasi fornitore.
PR 7: Popolazioni indigene	L'RP10 richiede un solido approccio per il coinvolgimento degli stakeholder (portatori di interesse). Sebbene vi sia un processo sistematico per il coinvolgimento degli stakeholder, quali che siano, non sono stati identificati meccanismi specifici di governance o misure specifiche per l'adeguamento del progetto al RP7. Nel corso di un ampio processo di identificazione e mappatura degli stakeholder nella fase di valutazione preliminare, si è stabilito che non era previsto alcun impatto su popolazioni indigene nel corso della costruzione ed esercizio del gasdotto. Non si sono quindi rese necessarie delle misure specifiche per soddisfare le necessità delle popolazioni indigene.

 		Pagina 7 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto:	Trans Adriatic Pipeline – TAP	CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				
Titolo Documento:	ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico					

Requisito	Misure adottate da TAP per garantirne l'adempimento
PR 8: Patrimonio Culturale	Esiste una governance chiara ed efficace per la gestione dei beni culturali lungo il tracciato del gasdotto, in conformità ai requisiti dell'RP8. L'approccio delineato seguito da TAP assicura che gli impatti previsti possano essere evitati o ridotti o mitigati e vi sia una gestione adeguata ed efficace di eventuali ritrovamenti. Ulteriori informazioni saranno disponibili non appena sarà ultimato il Piano di Gestione dei Beni Culturali (PGBC) (che fa parte dell'ESMP).
PR 9: Intermediari Finanziari	L'RP9 non si applica al contesto TAP in quanto non è previsto l'intervento di Intermediari Finanziari.
PR 10: Divulgazione di Informazioni e Coinvolgimento degli Stakeholder	TAP pone un forte e chiaro accento sul coinvolgimento aperto di tutti gli stakeholder per tutta la durata del progetto. Esistono degli efficaci meccanismi di governance per guidare questo coinvolgimento pubblico e TAP si è impegnata espressamente a favore di un coinvolgimento libero, chiaro e informato, ai sensi dell'RP10, e in linea con l'approccio a tutti i PR.

Fonte: ERM (2011)

3.2.2 Migliori Tecniche Disponibili

All'interno dell'Unione Europea le attività industriali e agricole che hanno un alto potenziale di inquinamento devono essere conformi alla Direttiva 96/61/CE, sostituita dalla Direttiva 2008/1/CE (Direttiva IPPC - Integrated Pollution Prevention and Control). Le attività industriali soggette alla Direttiva IPPC sono elencate nell'Allegato I della Direttiva stessa. La Direttiva non si applica al progetto TAP in quanto i gasdotti e le altre strutture tecnicamente connesse (es. Terminal Terminale di Ricezione del Gasdotto - PRT) non sono inclusi fra le attività elencate nell'Allegato 1 della Direttiva o sono al di sotto delle soglie di applicazione della Direttiva stessa.

Tuttavia, tutte le strutture del progetto saranno comunque progettate in conformità con le Migliori Tecniche Disponibili (MTD). Il concetto di Migliori Tecniche Disponibili (o "Best Available Techniques – BAT") è stato introdotto come un principio fondamentale della Direttiva IPPC.

La BAT è definita *"la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso"* (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), dove:

- 'migliore': si intendono le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso;
- 'disponibili': le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o

 Trans Adriatic Pipeline	 Statoil	Pagina 8 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;

- 'tecniche': si intendono non solo le modalità di progettazione e costruzione di un impianto, ma anche i criteri di manutenzione, esercizio e chiusura dello stesso.

3.3 Legislazione Nazionale Italiana

I *Paragrafi* seguenti forniscono informazioni sul quadro normativo ambientale, sociale e culturale italiano attinente al progetto e sulla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

3.3.1 Quadro Normativo di Riferimento Ambientale e Culturale

La Legislazione Ambientale italiana attinente al progetto si compone principalmente delle seguenti leggi e decreti legislativi:

- Decreto Legislativo 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale", Parte II, riguardante la Valutazione di Impatto Ambientale e l'Autorizzazione Integrata Ambientale. Il Decreto è applicabile al progetto TAP.
- Decreto Legislativo 155 del 13 agosto 2010 "Qualità dell'aria - Attuazione Direttiva 2008/50/EC", che istituisce un quadro di riferimento comune per la qualità dell'aria, definendone i limiti di qualità. Il Decreto Legislativo è applicabile al progetto TAP in relazione alla descrizione ante-operam dell' ESIA: si veda il Paragrafo 6.5.1 del *Quadro di Riferimento Ambientale*.
- Decreto Legislativo 152 del 3 Aprile 2006 "Norme in materia ambientale", Parte III, riguardante la qualità dell'acqua e i limiti delle acque reflue. Il Decreto Legislativo si pone diversi obiettivi, quali la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, la promozione dell'uso sostenibile dell'acqua, la tutela dell'ambiente, il miglioramento degli ecosistemi acquatici. Il Decreto è applicabile al progetto TAP in relazione alla preparazione della descrizione *ante-operam* del SIA: si veda *Paragrafo 6.5.3 del Quadro di Riferimento Ambientale*.
- Legge n. 447 del 26 ottobre 1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", che istituisce un quadro di riferimento comune per le emissioni di rumore, definendo i limiti acustici. La Legge è applicabile al progetto TAP in relazione alla descrizione *ante-operam* dell' ESIA: si veda il *Paragrafo 6.5.2 del Quadro di Riferimento Ambientale*.
- Decreto Legislativo 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale", Parte IV, che istituisce un quadro di riferimento normativo per la gestione dei rifiuti (qualsiasi sostanza o oggetto che il gestore elimina o intende eliminare o è tenuto a eliminare). In base al Decreto, i

 Trans Adriatic Pipeline	 Statoil	Pagina 9 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico	CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00					

rifiuti pericolosi devono essere stoccati e sottoposti a trattamento in condizioni che assicurino la tutela della salute e dell'ambiente. Non devono, in ogni caso, essere mischiati ad altri rifiuti pericolosi e devono essere imballati o etichettati in conformità alle norme comunitarie e nazionali. Chiunque produca rifiuti può gestire il trattamento degli stessi o può incaricare terzi del trattamento (trasportatore rifiuti e impianto di smaltimento). Qualsiasi azienda o impresa che desideri occuparsi del trattamento dei rifiuti deve ottenere un'autorizzazione dall'Autorità Competente che determini la quantità e la tipologia di rifiuti da trattare, le metodologie di trattamento utilizzate e il monitoraggio e il controllo delle operazioni. Il produttore dovrà inoltre tenere un registro di carico/scarico che indichi la quantità, la natura, l'origine dei rifiuti, la destinazione, la frequenza di ritiro, il metodo di trasporto e di trattamento previsto e renderà dette informazioni disponibili, su richiesta, alle autorità competenti. Il Decreto Legislativo è applicabile al progetto TAP in relazione alla gestione dei rifiuti durante sia la fase di costruzione che la gestione operativa;

- Decreto Legislativo 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", che afferma che "la tutela del paesaggio, ai fini del presente Decreto, consiste nel riconoscimento, tutela e, ove necessario, recupero dei valori culturali che esprime". Pertanto il Decreto include il paesaggio nel Patrimonio Culturale nel senso di "Paesaggio Culturale" ai sensi della Convenzione Europea sul Paesaggio del 2006. Gli Articoli 136 e 142 del Decreto contengono le disposizioni sul paesaggio attualmente in vigore. Le disposizioni attualmente contenute nel Decreto rappresentano l'attuazione di una serie di leggi e decreti relativi alla tutela del paesaggio (Decreto e Legge Galasso, Decreti Galassini, Legge n. 431/1985 ecc.). Sebbene il Decreto sostituisca la precedente legislazione, la nomenclatura introdotta da tali leggi è tuttora utilizzata in riferimento alle restrizioni paesaggistiche basate sui valori del paesaggio protetto. Il Decreto dispone la tutela di aree particolari che hanno un valore paesaggistico intrinseco (quali "le aree costiere di mari e laghi, fiumi e corsi d'acqua," "parchi e riserve naturali," "territori coperti da foreste," ecc.) attraverso l'imposizione di vincoli ope legis. L'Articolo 142 specifica la tutela ope legis per:
 - i territori compresi nella fascia costiera fino a 300 m dalla riva, anche per rilievi affacciati sul mare;
 - boschi;
 - fiumi, corsi d'acqua (fiumi compresi nelle liste fornite dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici approvati dal Regio Decreto 1775 dell'11 dicembre 1933, e relative sponde o relativi camminamenti fino a una distanza di 150 metri ciascuno). Per queste aree, le modifiche territoriali devono essere pre-autorizzate dall'Autorità Competente attraverso la redazione di una Relazione Paesaggistica.

 Trans Adriatic Pipeline		 Statoil		Pagina 10 di 47			
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.	N° Sequenz.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00					

Il Decreto Legislativo è applicabile al progetto TAP: si veda il Paragrafo 3.3.4.5.2.

- Legge n. 357 dell'8 settembre 1997, modificata da leggi successive, in particolare dalla Legge n. 120 del 12 marzo 2003, (attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) che definisce la procedura per la "Valutazione d'Incidenza". Una delle disposizioni dell'Articolo 6 della Direttiva 92/43/CE ha come obiettivo quello di assicurare la conservazione e la gestione appropriata dei siti Natura 2000. In base alla sua strategia e alle indicazioni del Ministero dell'Ambiente, TAP applicherà quanto previsto dalla Legge in considerazione della prossimità del gasdotto ad Aree Protette: si veda il *Paragrafo* 3.3.4.5.1.

La Legislazione di base in materia di beni culturali in Italia è costituita dal seguente Decreto Legislativo:

- Decreto Legislativo 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (già menzionato in precedenza in riferimento alla Legislazione Ambientale) per la gestione dei beni culturali, incluse le risorse archeologiche, paesaggistiche, storiche e artistiche, sotto la direzione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Ai sensi della legislazione vigente, lo Stato, attraverso il Ministero, può tutelare il patrimonio architettonico e archeologico imponendo dei vincoli all'uso del territorio. I vincoli sono applicati attraverso un Decreto specifico, contenente disposizioni relative alle attività che potrebbero interessare i beni culturali. I vincoli archeologici e architettonici sono atti amministrativi individuali emessi dalle Soprintendenze periferiche del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali che interessano siti archeologici e monumenti. Ogni atto contiene dei vincoli relativi al bene oggetto dello stesso. I vincoli possono comprendere il divieto di vendita, divieto di costruzione, l'istituzione di un'area di riserva, il divieto di escavazione e movimentazione del terreno e i vincoli alle pratiche agricole. Questi atti possono applicarsi alla proprietà sia pubblica sia privata. La Legge n. 109 del 25 giugno 2005 (Articolo 2) modifica il Decreto Legislativo n. 42/2004 e istituisce la legislazione di Archeologia Preventiva. Questa legge rafforza la pratica già in uso che prevede la verifica preventiva dell'importanza archeologica potenziale di un sito, da effettuarsi a spese dal proponente del progetto. La verifica prevede una fase preliminare in quattro stadi:
 - Raccolta dati (di archivio e bibliografici);
 - Rilevamenti di superficie in aree interessate dai lavori e raccolta sistematica di artefatti rinvenuti durante l'aratura stagionale o le sezioni esposte di terreno naturale o artificiale;
 - un'analisi geomorfologica del territorio;
 - uno studio delle anomalie riscontrate dalla lettura delle fotografie aeree disponibili che

 Trans Adriatic Pipeline	 Statoil	Pagina 11 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

potrebbero essere realizzabili allo scopo.

Gli studi devono essere condotti da esperti di un Dipartimento universitario di Archeologia o da individui in possesso di specializzazione in archeologia. Non è richiesto un processo di autorizzazione o altra certificazione per ricercatori archeologici che svolgono le proprie indagini in base a questa legge. E' sufficiente che siano in possesso del titolo di studio necessario o appartengano a un dipartimento universitario. Il Decreto Legislativo è applicabile al progetto TAP.

3.3.2 Gestione degli Olivi Monumentali

La Legislazione Regionale di base è costituita dalla seguente legge:

- La Legge Regionale n. 14/2007 “Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia” tutela gli ulivi monumentali, anche se isolati, per la loro importanza nella produzione agricola e il loro valore storico e culturale nella caratterizzazione del paesaggio regionale. L’Art. 3 della Legge istituisce una Commissione Tecnica per la tutela degli ulivi monumentali che è responsabile per la mappatura degli alberi, per la definizione delle limitazioni, ecc.. La Commissione è formata da rappresentanti delle autorità pubbliche (Regione – Dipartimenti di Ecologia, Ambiente e Agricoltura; Sovrintendenza ai Beni Culturali; Autorità Forestale), associazioni ambientaliste, associazioni agricole locali e università. I 13 membri della Commissione Tecnica sono stati nominati con Delibera Regionale n. 2248 del 29 dicembre 2007 e diversi cambiamenti dei membri nominati sono stati istituiti con le Delibere Regionali n. 1489 del 1 ottobre 2008 e n. 1910 del 20 ottobre 2009. Nel corso del primo anno di attività (2008), la Commissione ha preparato il modulo per il censimento degli ulivi monumentali, approvato con Delibera Regionale n. 707 del 6 maggio 2008, e ha incominciato l’attività di censimento degli olivi e degli olivi monumentali. Un altro ruolo della Commissione è la revisione dei progetti di utilità pubblica che possono richiedere lo spostamento di alberi. Ai sensi dell’Art. 3 della Legge n. 14/2007, gli olivi monumentali sono soggetti a restrizioni paesaggistiche. Ai sensi dell’Art. 2 della Legge n. 14/2007, un albero di olivo è considerato “monumentale” quando supera i cento anni di età; l’età può essere individuata in base ai seguenti fattori:
 - dimensioni del tronco (diametro di almeno 100 centimetri, misurato all’altezza di 130 centimetri dal suolo)
 - prova di valore storico-antropologico (riferimenti inclusi nei documenti ufficiali).

 Trans Adriatic Pipeline		 Statoil		Pagina 12 di 47		
				Stato	Società Incaricata	Codice Sistema
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

L'Autorità Forestale Regionale, in accordo con il Dipartimento di Ecologia della Regione Puglia, ha condotto il primo censimento degli ulivi monumentali nel 2011, come previsto dalla Legge Regionale n. 14/2007 (art. 4). In particolare, sono stati identificati 13,049 alberi di ulivo monumentali in tutto il territorio regionale, di cui 2,514 in Provincia di Lecce, 186 nel Comune di Melendugno e 143 nel Comune di Vernole (*fonte: Corpo Forestale dello Stato, Comando Regionale per la Puglia, Censimento Alberi Monumentali d'oliva*).

3.3.3 Quadro di Riferimento Normativo Sociale

Al momento, in Italia non esistono leggi specifiche in merito alla valutazione dell'impatto sociale. Alcuni riferimenti alla valutazione degli impatti sociali sono presenti nel D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e nel DPCM 27 dicembre 1988, come segue:

- D.Lgs 152/2006, Parte 2, Titolo I, *Art. 4*, punto 4, afferma che la valutazione dell'impatto ha come scopo la tutela della salute umana e, quindi, include anche gli effetti diretti e indiretti del progetto sugli esseri umani, sui beni materiali e sui beni culturali.
- D.Lgs 152/2006, Parte 2, Titolo I, *Art. 5*, punto 1, nella definizione di ambiente afferma che l'ambiente è rappresentato dal sistema di interrelazioni tra fattori antropici, naturali, fisico-chimici, architettonici, culturali, agricoli ed economici.
- D.Lgs 152/2006 – Allegato VII – Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale, *Art. 3* afferma che lo Studio di Impatto Ambientale dovrà comprendere *“una descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante del progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione,ai beni materiali”*.
- D.Lgs 152/2006 – Allegato VII – Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale, *Art. 6* afferma che lo Studio di Impatto Ambientale dovrà comprendere *“la descrizione degli elementi culturali ...”*
- DPCM 27 dicembre 1988, Allegato 1 – Componenti e fattori ambientali, punto 1 riporta che *“Lo studio di impatto ambientale di un'opera con riferimento al quadro ambientale dovrà considerare le componenti naturalistiche ed antropiche interessate,...”*.

3.3.4 Strumenti di Pianificazione Ambientale e Urbanistica

Gli strumenti di pianificazione ambientale e urbanistica analizzati con riferimento alla natura del progetto sono:

- Piano Regionale delle Coste (PRC) della Regione Puglia;
- Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia;

 	Pagina 13 di 47				
	Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico	CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

- Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Puglia;
- Strumenti di pianificazione paesaggistico territoriale:
 - Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p);
 - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR);
- Aree vincolate ai sensi della Direttiva Habitat e del DLgs 42/2004;
- Piano di Gestione Rifiuti;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Lecce;
- Piano Regolatore Generale dei comuni di Melendugno, Vernole.

Lo strumento di pianificazione della mobilità analizzato in riferimento al progetto è, invece, il Piano Regionale dei Trasporti (PRT).

Nei seguenti *Paragrafi* sono descritti i contenuti degli strumenti di pianificazione individuati e le relative relazioni con il progetto.

3.3.4.1 Piano Regionale delle Coste (PRC)

Il Piano Regionale delle Coste (PRC), adottato tramite Delibera di Giunta Regionale n. 1392 del 28 Luglio 2009, è lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative.

Le finalità del PRC sono le seguenti:

- Riordinare le informazioni disponibili e le conoscenze tecnico – scientifiche che riguardano le dinamiche fisiche in atto sul territorio costiero, al fine di sviluppare un quadro conoscitivo dei caratteri ambientali e delle dinamiche urbanistiche della zona costiera;
- Definire le politiche di fruizione della fascia demaniale, nel pieno rispetto dei vincoli ambientali e urbanistici e, soprattutto, della sicurezza dei cittadini, evitando di promuovere lo sfruttamento antropico di alcune aree a rischio;
- Promuovere lo sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco – compatibilità e di rispetto dei processi naturali.

 		Pagina 14 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

Il PRC descrive lo stato attuale della costa pugliese, le strutture e le infrastrutture esistenti, il grado di utilizzazione, il grado di antropizzazione, i rischi geologici e idrologici, i fenomeni di instabilità e le varie criticità in genere. Scopo del PRC è inoltre quello di identificare le dinamiche geomorfologiche e meteomarine connesse al problema dell'erosione costiera, la cui evoluzione richiede un attento e costante monitoraggio e interventi di recupero e riequilibrio litoraneo.

Le analisi tematiche affrontate dal PRC riguardano diversi aspetti e criticità del sistema costiero, tra cui:

- la definizione dell'evoluzione storica dell'urbanizzazione;
- la definizione dell'evoluzione della costa sabbiosa;
- l'analisi delle criticità-sensibilità del tratto costiero.

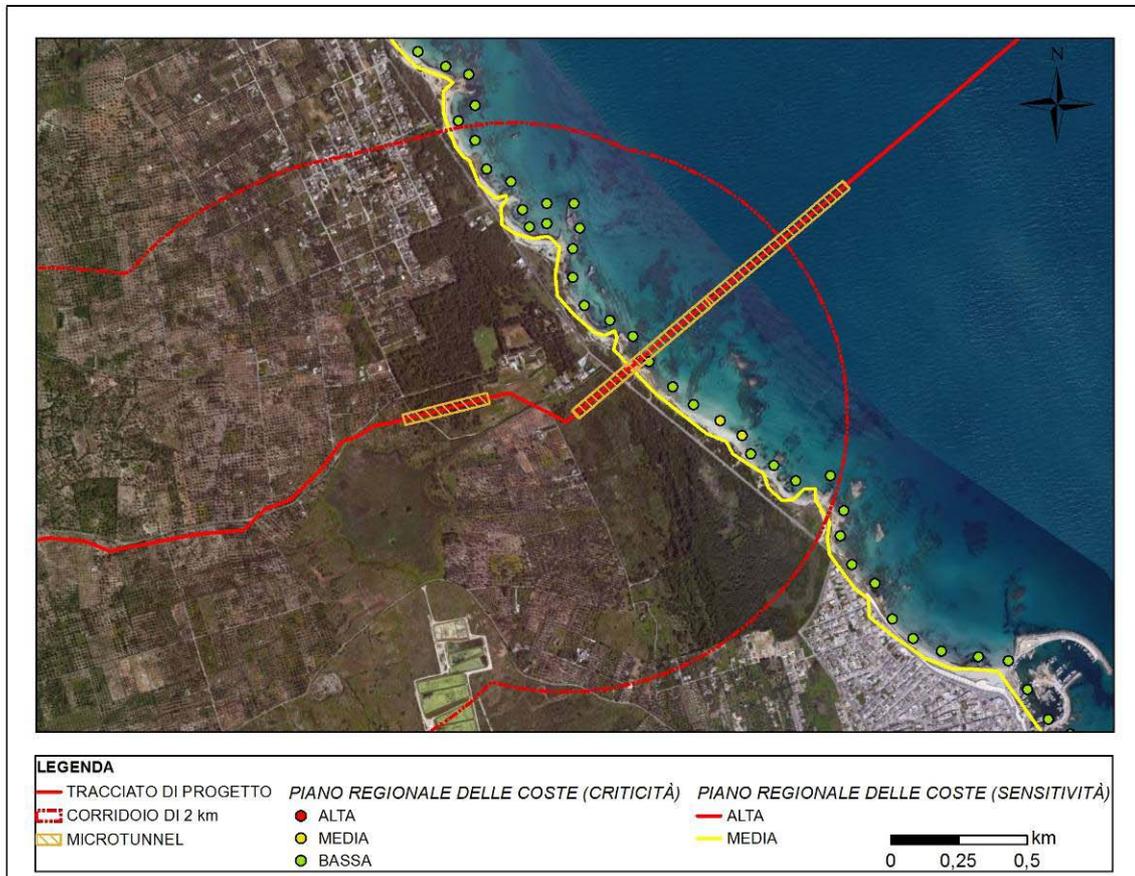
La Figura 3-1 riporta una ricostruzione delle risultanze di tali analisi per il tratto costiero interessato dal progetto. Come mostrato in *Figura*, il tratto di costa interessato dal progetto, caratterizzato dall'alternanza di calette sabbiose a piccoli promontori rocciosi, è sottoposto ad un processo di erosione geologica a cui è stata associata una classificazione di sensibilità ambientale media e un livello di criticità basso (C3.S2).

La correlazione tra le classi di sensibilità (da S1 = elevata sensibilità a S3 = bassa sensibilità) e le classi di criticità (da C1 = elevata criticità a C3 = bassa criticità) identifica una classificazione del tratto di costa, che si traduce in una serie di limitazioni esplicitate dalle Norme Tecniche di Attuazione del PRC. Il tratto di costa interessato dal progetto risulta così classificato:

- C3.S2: nelle zone classificate C3.S2 non sono previste particolari restrizioni d'uso se non l'attività di monitoraggio che avvalorati a livello locale la classificazione effettuata su base regionale.

		Pagina 15 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

Figura 3-1 Pianificazione del PRC Relativa all'Area di Studio



Fonte: PRC (Luglio 2009)

3.3.4.1.1 Linee Guida per Minimizzare le Situazioni Critiche delle Coste Basse Pugliesi

Le Linee Guida, approvate con Delibera Regionale n. 410 del 10 marzo 2011, identificano gli interventi mirati a minimizzare le situazioni più critiche delle coste basse pugliesi. Il tratto di costa interessato dal progetto è situato nella Sotto Area U.F. 4.3, tra Torre Specchia Ruggeri (Comune di Vernole) e Fanale di Sant'Andrea (Comune di Melendugno). In base alle Linee Guida e al PRC, dato che la costa è prevalentemente rocciosa, non sussistono particolari problemi di erosione, sebbene la presenza di insenature sabbiose/ghiaiose renda consigliabile una corretta gestione della costa per preservare l'attuale sistema di dune.

Per evitare di interferire con la linea di costa, il progetto TAP prevede che il punto di approdo del gasdotto venga effettuato attraverso un *microtunnel*.

 Trans Adriatic Pipeline	 Statoil	Pagina 16 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

3.3.4.2 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), approvato tramite Delibera del Consiglio Regionale n.677 del 20 Ottobre 2009, costituisce lo strumento prioritario per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico (acque superficiali, marine costiere e sotterranee), come previsto dalla Parte Terza, Sezione II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Le finalità del Piano possono essere così riassunte:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque e adeguate protezioni di quelle destinate ad usi particolari;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

In particolare il PTA analizza i livelli di qualità e definisce i corrispettivi obiettivi per:

- i corpi idrici superficiali;
- i corsi d'acqua superficiali significativi;
- le acque di transizione;
- le acque marino costiere;
- le acque a specifica destinazione.

I contenuti principali del Piano sono:

- classificazione dello stato attuale di qualità ambientale dei corpi idrici e dello stato dei corpi idrici a specifica destinazione del territorio pugliese, definendo in dettaglio, per ognuno di essi, gli obiettivi di qualità da raggiungere entro il 2015;

 Trans Adriatic Pipeline	 Statoil	Pagina 17 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

- interventi e misure da adottare per i corpi idrici, in considerazione delle situazioni ritenute di maggiore criticità;
- misure di salvaguardia finalizzate, da un lato, a evitare un ulteriore peggioramento dello stato di qualità ambientale con verosimile compromissione irreversibile della risorsa, dall'altro, a garantire la protezione della risorsa nelle aree in cui questa mostra di possedere buone caratteristiche, in altre parole è utilizzata per scopi prioritari, quali il consumo umano.

Il PTA è uno strumento di pianificazione sovraordinato di carattere regionale le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati.

TAP deve, quindi, riferirsi al PTA per quanto concerne la classificazione dei corpi idrici interessati dal progetto e i relativi obiettivi di qualità.

In particolare, per quanto riguarda la componente off-shore, l'area omogenea di classificazione identificata dal PTA e interessata dal progetto è l'area M16-10, da Torrecanne ad Otranto.

Il PTA identifica, inoltre, gli obiettivi di qualità (espressi mediante l'applicazione dell'indice trofico TRIX "TRophic IndeX) da raggiungere entro il 2015.

Per quanto riguarda la componente on-shore del progetto, il tracciato del gasdotto non interseca alcun corso idrico superficiale contenuto nel PTA.

3.3.4.3 Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Territorio (PAI)

Il Piano di Bacino (approvato con Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia del 30 novembre 2005 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 8 dell'11 Gennaio 2006) costituisce il documento di carattere conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso per la conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e la corretta gestione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato. Il Piano è predisposto in attuazione della *Legge 183/1989* quale strumento di governo del bacino idrografico.

La Regione Puglia, mediante il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia, ha predisposto il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) per l'intero territorio regionale.

Il PAI della Regione Puglia ha le seguenti finalità:

- la sistemazione, la conservazione e il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;

 		Pagina 18 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

- la difesa e il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;
- il riordino dei confini dei bacini idrogeologici;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- l'adempimento dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.

Il Piano contiene, inoltre:

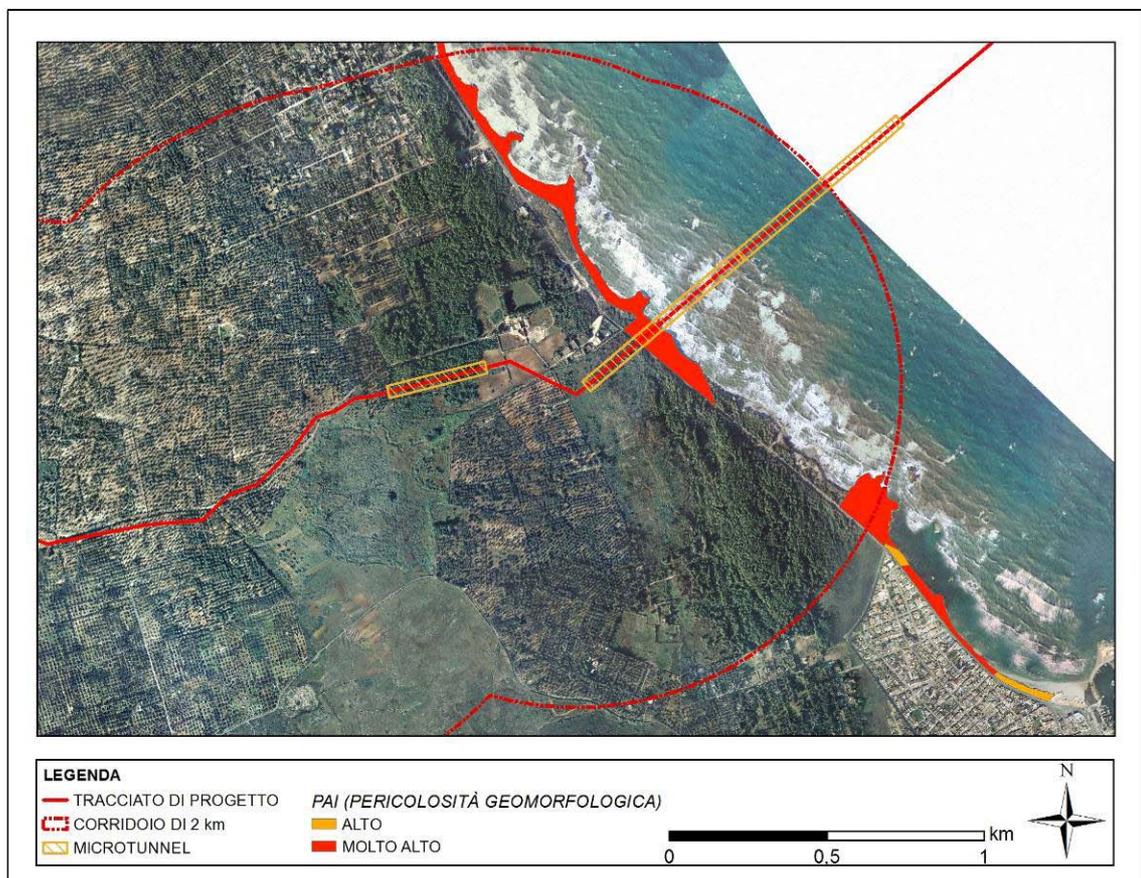
- la definizione di pericolosità del rischio idrogeologico in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione e il recupero delle caratteristiche naturali del territorio.

Infine, il PAI prevede la classificazione del territorio in classi di pericolosità geomorfologica e idraulica. In Figura 3-2 si riporta la sovrapposizione tra il tracciato del gasdotto e le classificazioni di rischio del Piano. Da questa sovrapposizione emergono le seguenti considerazioni:

- i primi 72 m del tratto costa in prossimità del punto di approdo sono classificati come area a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3). Al riguardo, l'Art. 13 delle Norme Tecniche d'Attuazione del PAI consentono *“la realizzazione di interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico”*. Per tali interventi, l'Autorità di Bacino richiede la redazione di uno studio di compatibilità geologica e geotecnica che ne analizzi compiutamente gli effetti sulla stabilità dell'area interessata, in funzione della valutazione del rischio associato;
- pur essendovi delle relazioni tra il progetto e le classificazioni di pericolosità geomorfologica definite dal PAI, il gasdotto attraverserà tutta l'area a pericolosità geomorfologica molto elevata in microtunnel e non si identificano restrizioni alla realizzazione delle opere definite dal progetto.

 Trans Adriatic Pipeline	 Statoil	Pagina 19 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

Figura 3-2 Classificazione del PAI in Prossimità del Punto di Approdo



Fonte: PAI (2011)

3.3.4.4 Pianificazione Paesaggistico Territoriale

Al momento della stesura del presente Studio di Impatto Ambientale e Sociale, la pianificazione paesaggistico territoriale, a livello regionale è governata dal Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p), entrato in vigore nel 2000, e redatto ai sensi della Legge 431/85. Il Piano si riferisce soltanto ad alcune aree del territorio regionale.

Il PUTT/p è stato sviluppato con riferimento agli elementi rappresentativi del territorio e dei suoi contenuti paesaggistici e storico/culturali, al fine di verificarne la compatibilità con le trasformazioni proposte. Lo sviluppo del Piano è volto a:

- suddividere e perimetrare il territorio regionale in sistemi di aree omogenee, suddivise per caratteri costitutivi fondamentali delle strutture paesistiche, quali l'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico, la copertura botanico/vegetazionale e colturale, la

 		Pagina 20 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

stratificazione storica dell'organizzazione insediativa e l'individuazione e classificazione degli ordinamenti vincolistici vigenti;

- individuare e classificare le componenti paesistiche costitutive della struttura territoriale con riguardo alla specificità del contesto regionale;
- definire e regolamentare interventi e opere aventi carattere di rilevante trasformazione territoriale.

Il contenuto normativo del Piano determina:

- gli obiettivi generali e specifici di salvaguardia e valorizzazione paesistica;
- gli indirizzi di orientamento degli obiettivi del Piano e la definizione delle metodologie e le modalità di intervento negli ambiti territoriali estesi;
- le direttive di regolamentazione per le procedure e le modalità di intervento da adottare a livello degli strumenti di pianificazione subordinati di ogni specie e di esercizio di funzioni amministrative attinenti la gestione del territorio;
- le prescrizioni di base direttamente vincolanti e applicabili sia a livello di salvaguardia provvisoria che definitiva nel processo di adeguamento, revisione o nuova formazione degli strumenti di pianificazione subordinati e di rilascio di autorizzazioni per interventi diretti;
- criteri di definizione dei requisiti tecnico – procedurali di controllo e di specificazione delle prescrizioni di base.

Obiettivo principale del Piano è quello di consentire l'oggettiva verifica della compatibilità di ogni progetto di trasformazione paesistica. A questo scopo, vengono identificati i vari ambiti territoriali sulla base di 5 valori paesaggistici, ciascuno dei quali riferito ad un particolare livello di tutela:

- Valore eccezionale "A", riferito a beni di riconosciuta unicità e/o singolarità, anche in assenza di prescrizioni vincolistiche esistenti, per i quali vanno perseguiti obiettivi di conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale e recupero di eventuali situazioni compromesse;
- Valore rilevante "B", riferito a situazioni di compresenza di più beni costitutivi, anche in assenza di prescrizioni vincolistiche esistenti, per i quali vanno perseguiti obiettivi di conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale e recupero di eventuali situazioni compromesse attraverso l'eliminazione dei detrattori o mitigazione degli effetti negativi;
- Valore distinguibile "C", riferito a situazioni di presenza di un bene costitutivo, anche in assenza di prescrizioni vincolistiche esistenti, per il quale vanno perseguiti obiettivi di

 		Pagina 21 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

salvaguardia e valorizzazione dell’assetto attuale se qualificato, e trasformazione, se compromesso, compatibilmente con la qualificazione paesaggistica;

- Valore relativo “D”, dove, anche in assenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli per i quali vanno perseguiti obiettivi di valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche;
- Valore normale “E”, dove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico, per il quale vanno perseguiti obiettivi di valorizzazione delle peculiarità del sito.

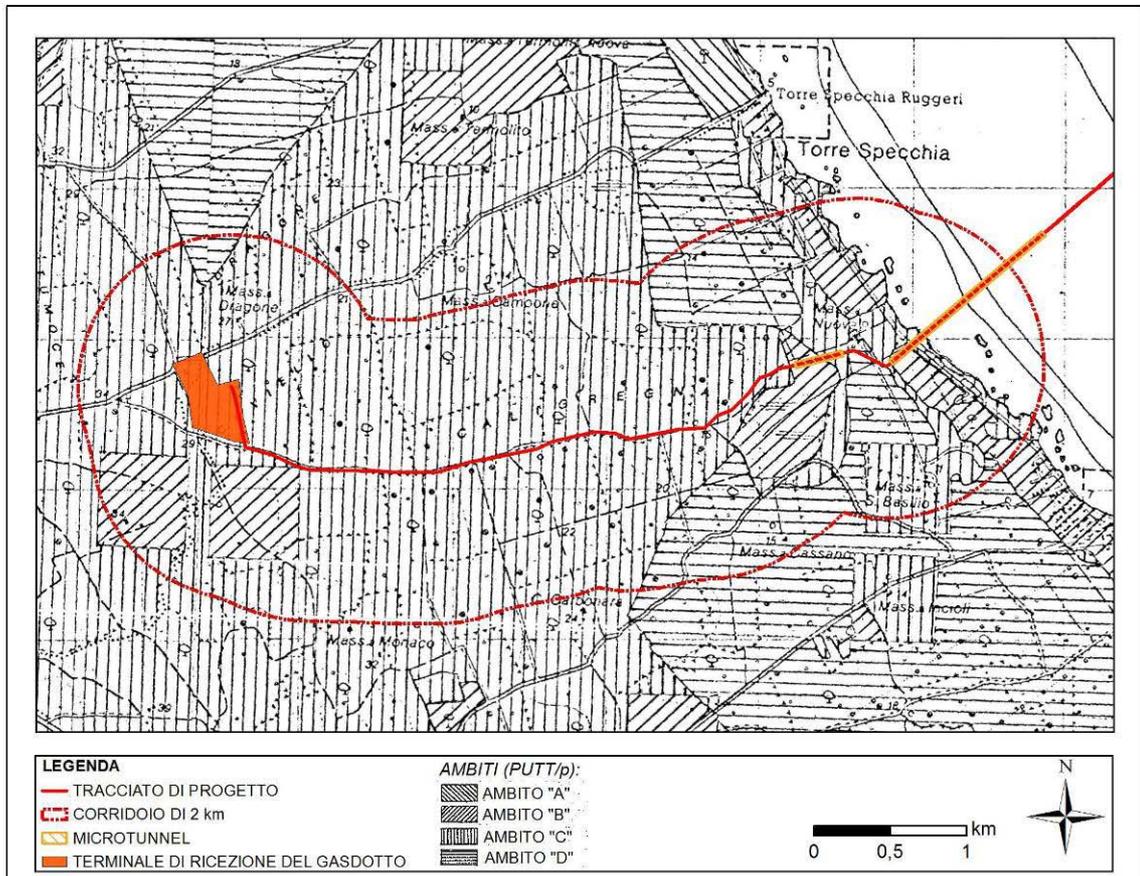
La Figura 3-3 riporta le indicazioni del PUTT/p relative agli ambiti di piano (Ambiti Territoriali Estesi - ATE) per l’area di interesse del presente studio. L’analisi di tale Figura evidenzia che il tracciato dell’opera interessa i seguenti ambiti territoriali estesi (ATE):

- ATE “A” con valore paesaggistico ambientale eccezionale;
- ATE “B” con valore paesaggistico ambientale rilevante;
- ATE “C” caratterizzato da valore paesaggistico ambientale distinguibile;
- ATE “D” definito a valore paesaggistico ambientale relativo.

In particolare, la Figura 3-3 mostra quanto segue:

- il punto di approdo del gasdotto ricade in un ATE “C” e “B”;
- la condotta a terra ricade in ATE “B”, “C” e “D”;
- il PRT ricade in ATE “C”.

Figura 3-3 Classificazione del PUTT/p



Fonte: PUTT/p (2006)

Nella seguente Tabella 3-2 sono riepilogate le lunghezze complessive dei tratti interessanti dei singoli ambiti territoriali.

Tabella 3-2 Lunghezze Complessive dei Tratti Interessanti dei Singoli Ambiti Territoriali

	<i>Ambiti Territoriali Estesi</i>			
	<i>A (Eccezionale)</i>	<i>B (Rilevante)</i>	<i>C (Distinguibile)</i>	<i>D (Relativo)</i>
Lunghezza gasdotto	0 m	220 m	4,420 m	260 m

Fonte: PUTT/p. Rielaborata da ERM

 Trans Adriatic Pipeline	 Statoil	Pagina 23 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

Considerata la tipologia dell'opera prevista (gasdotto completamente interrato), il ridotto impatto ambientale associato sia alla fase di realizzazione che alla fase di esercizio di tale opera (si veda il Quadro di Riferimento Ambientale) e il fatto che, una volta ultimata la realizzazione del gasdotto, saranno ripristinate le condizioni morfologiche preesistenti (ad eccezione dell'area del PRT, la cui prevista localizzazione ricade comunque in ATE "C"), **si evidenzia che la realizzazione del Gasdotto non risulta in contrasto con le indicazioni del PUTT/p della Regione Puglia.**

È' comunque importante sottolineare che il PUTT/p è ritenuto limitato dall'Amministrazione Regionale stessa, sia nella sua struttura concettuale ma, ancor più, in qualità di strumento operativo.

In quest'ottica, la Regione Puglia ha dato luogo al processo di predisposizione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), redatto ai sensi dell'art. 1 della Legge Regionale n. 20 del 7 ottobre 2009, "Norme per la pianificazione paesaggistica" e del D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e s.m.i..

Il PPTR persegue la promozione di uno sviluppo socio-economico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione e il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale del territorio, il riconoscimento del ruolo della biodiversità, l'individuazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Il PPTR disciplina l'intero territorio regionale e include tutti i paesaggi della Puglia, non solo quelli che possono essere considerati eccezionali ma, altresì, i paesaggi a più basso valore paesistico e quelli degradati.

Il PPTR sarà adottato e sostituirà il PUTT/p solo dopo che si sarà conclusa la fase di consultazione, avviata con l'approvazione della Proposta di Piano (approvazione che ha avuto luogo in data 11 gennaio 2010), e la sottoscrizione dell'accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare previsto dal "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (D. Lgs. 42/2004).

Secondo la Proposta di PPTR, l'area interessata dal progetto appartiene all'Ambito Territoriale 10 – Tavoliere salentino.

3.3.4.5 Vincoli Normativi

Questo *Paragrafo* illustra i vincoli normativi nell'area circostante il gasdotto al fine di valutare le potenziali interferenze con il progetto.

 Trans Adriatic Pipeline	 Statoil	Pagina 24 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

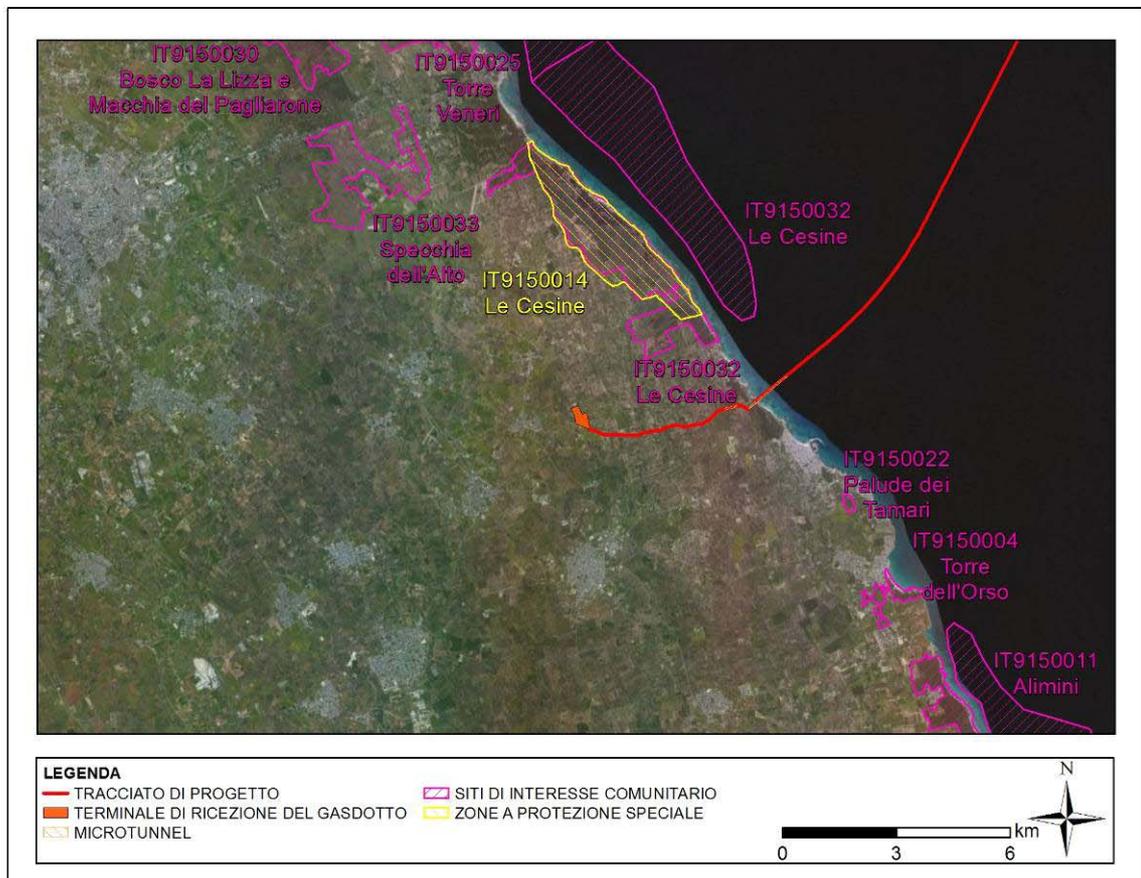
3.3.4.5.1 Aree Protette

Lungo il tracciato del gasdotto non sono presenti aree protette marine o terrestri, quali ad esempio aree SIC. (Sito di Importanza Comunitaria), ZPS. (Zona a Protezione Speciale) e IBA. (Important Bird Area - area importante per gli uccelli). In prossimità dell'area di studio (ovvero, il corridoio di 2 km dalla mezzaria del gasdotto) sono state identificate le aree seguenti:

- Aree SIC (identificate dalla Legge Regionale n. 3310 del 23/07/1996 e riportate nella lista ufficiale inclusa nel Decreto Ministeriale n. 157 del 21/07/2005):
 - Le Cesine IT9150032, situata nel Comune di Vernole, a circa 1,76 km dal tracciato del gasdotto;
 - Palude dei Tamari IT9150022, situata nel Comune di Meledugno, a circa 3,4 km dal tracciato del gasdotto;
 - Torre dell'Orso IT9150004, situata nel Comune di Meledugno, a circa 5,6 km dal tracciato del gasdotto;
 - Specchia sell'Alto IT9150033, situata nel Comune di Lecce, a circa 7,2 km dal tracciato del gasdotto
 - Alimini IT9150011, situata nei Comuni di Otranto e Cannole, a circa 7,9 km dal tracciato del gasdotto.
- Aree ZPS:
 - Le Cesine IT9150032, situata nel Comune di Vernole, copre un'area di circa 647 ettari ed è situata a circa 1,76 km dal tracciato del gasdotto;
- Aree IBA:
 - Le Cesine IBA146 e IBA146M, situata nel Comune di Vernole e l'area costiera e marina a circa 1,76 km dal tracciato del gasdotto.

		Pagina 25 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

Figura 3-4 Aree Protette



Fonte: ERM (Ottobre 2011)

Il tracciato del gasdotto è stato quindi definito in modo da evitare l'attraversamento di aree protette.

3.3.4.5.2 Altre aree di Interesse Ambientale

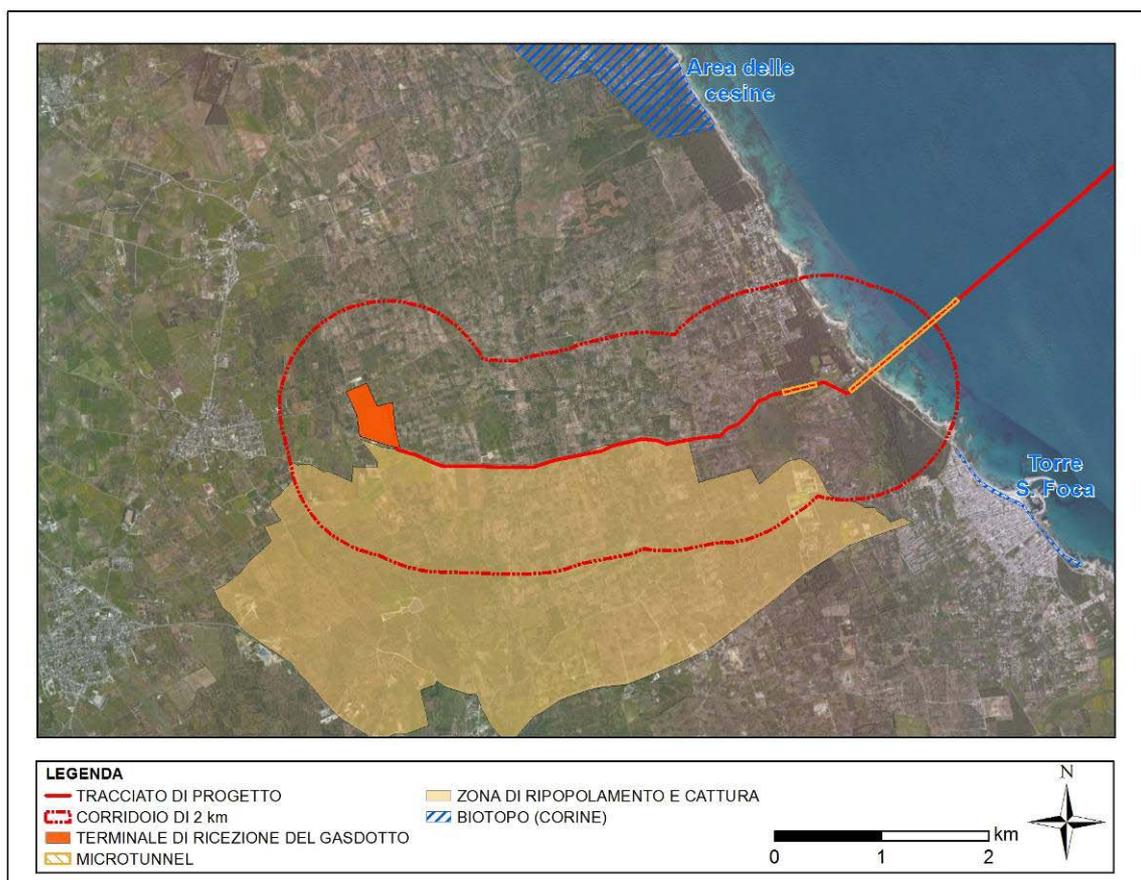
L'area di Lecce è ricca di aree di interesse ambientale. Le seguenti aree sono situate nelle vicinanze o all'interno dell'area oggetto di studio (corridoio di 2 km dalla mezzadria del gasdotto):

- Oasi (istituita dai Piani di Provinciali Faunistici Venatori) allo scopo di proteggere la fauna dalla caccia:
 - La Zona di ripopolazione e cattura "Masseria San Niceta", situata nei Comuni di Melendugno e Vernole, copre un'area di circa 1,100 ettari (526 ettari all'interno del corridoio di 2 km).

 Trans Adriatic Pipeline	 Statoil	Pagina 26 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

- Biotopi CORINE:
 - Torre San Foca, a circa 1.125 km dal tracciato dal gasdotto;
 - Area delle Cesine, a circa 2.5 km tracciato dal gasdotto.

Figura 3-5 Oasi e Biotopi Corine



Fonte: ERM (Ottobre 2011)

I seguenti vincoli paesaggistici sono stati riscontrati nell'area oggetto di studio:

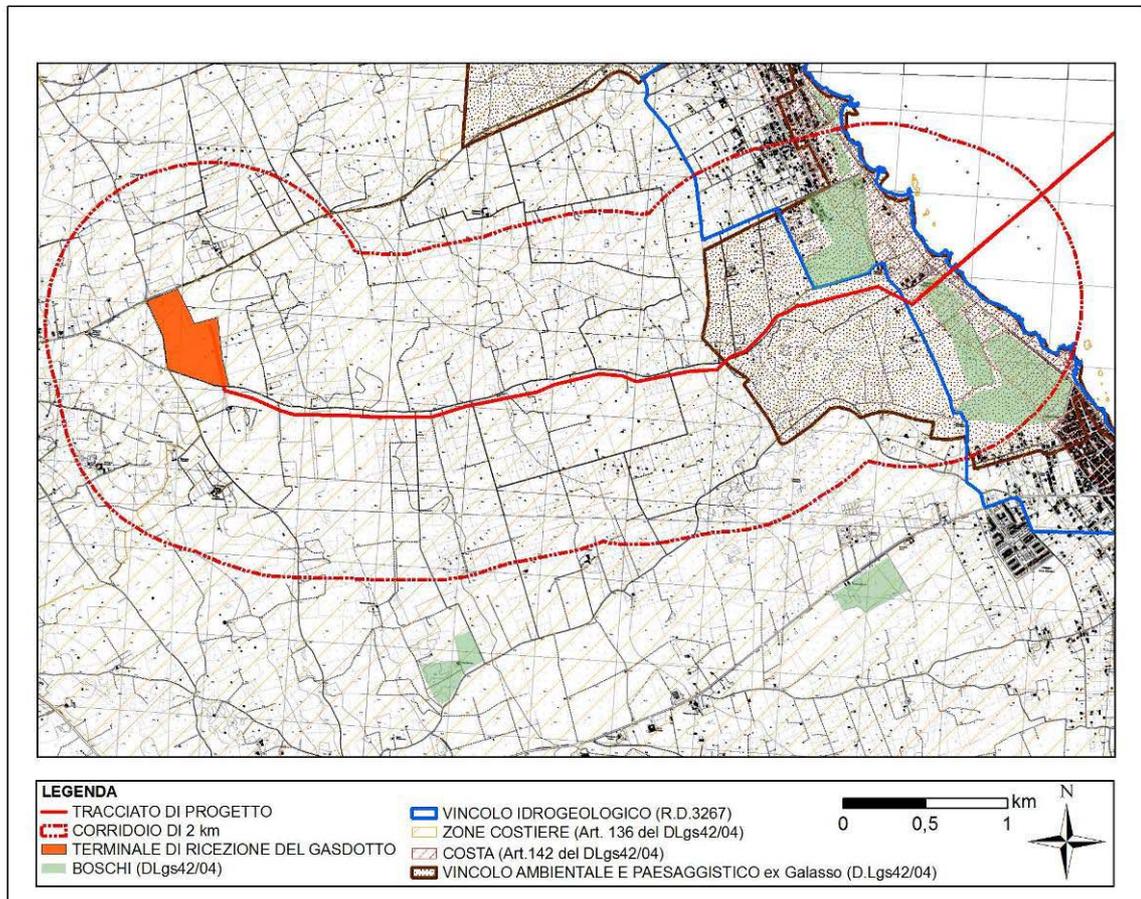
- “Area costiera e parte del territorio comunale” di Melendugno, istituita dal Decreto Ministeriale del 1 dicembre 1970 e approvata dal Decreto 42/2004 (Art. 136). L'area è considerata di elevato interesse pubblico e ogni modifica sul territorio deve essere autorizzata dall'Autorità Competente attraverso l'Autorizzazione Paesaggistica (nell'Allegato 7 del presente ESIA è riportata la Relazione Paesaggistica , come richiesto dal Decreto 42/2004).

 Trans Adriatic Pipeline		 Statoil		Pagina 27 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.	N° Sequenz.	
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00						

- “Area costiera e parte del territorio comunale” di Vernole, istituita dal Decreto Ministeriale del 13 agosto 1970 e approvata dal Decreto 42/2004. L’area è considerata di elevato interesse pubblico e le modifiche al territorio devono essere autorizzate dall’Autorità Competente con l’Autorizzazione Paesaggistica; parte del PRT ricade in quest’area.
- L’area vincolata istituita dal Decreto 42/2004 (ai sensi dell’ex Legge Galasso) e inclusa nel PUTT/p, per il valore paesaggistico e ambientale. Secondo le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PUTT/p, le modifiche territoriali nell’area, quali le infrastrutture di rete, devono preservarne le caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche (NTA, Art. 3.08). Ai sensi dei requisiti del Decreto 42/2004, le modifiche al territorio devono essere autorizzate dall’Autorità Competente attraverso l’Autorizzazione Paesaggistica (nell’Allegato 7 del presente ESIA è inclusa la Relazione Paesaggistica, come richiesto dal Decreto 42/2004).
- L’area boschiva nel Comune di Melendugno, inclusa nel PUTT/p e soggetta a vincoli dal Decreto 42/2004 (Art. 142). Ai sensi delle NTA del PUTT/p, sono permesse infrastrutture di rete solo a condizione che preservino le caratteristiche della flora (NTA, Art. 3.10). Ai sensi dei requisiti del Decreto 42/2004, le modifiche al territorio devono essere autorizzate dall’Autorità Competente attraverso un’Autorizzazione Paesaggistica.
- L’area costiera nel Comune di Melendugno, inclusa nel PUTT/p e soggetta a vincoli dal Decreto 42/2004 (Art. 142, 300 m area costiera). Ai sensi delle NTA del PUTT/p, le infrastrutture di rete devono preservare le caratteristiche morfologiche e litologiche (NTA, Art. 3.07). Ai sensi dei requisiti del Decreto 42/2004, le modifiche al territorio devono essere autorizzate dall’Autorità Competente attraverso l’Autorizzazione Paesaggistica;
- Vincolo idrogeologico istituito con Regio Decreto n. 3267 che mira a preservare l’ambiente fisico e a prevenire l’erosione, la perdita di stabilità o disturbi del sistema idrico. Questo vincolo, comunque, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio.

 Trans Adriatic Pipeline	 Statoil	Pagina 28 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

Figura 3-6 Vincoli Territoriali



Fonte: ERM (Ottobre 2011)

Per quanto concerne l'attraversamento delle aree vincolate sopra menzionate, sebbene gli effetti potenziali siano identificati e quantificati in dettaglio nel *Quadro di Riferimento Ambientale* (Paragrafo 8.5.5), si evidenzia che:

- La definizione del tracciato del gasdotto è stata condotta in modo da minimizzare l'interferenza delle aree soggette a vincoli;
- Durante la costruzione del gasdotto saranno adottate tutte le misure possibili per minimizzare l'impatto sull'ambiente;
- Le aree attraversate dal gasdotto, alla fine della fase di costruzione, saranno ripristinate alle condizioni pre-esistenti.

(Si veda anche la mappa *Vincoli Ambientali e Paesaggistici* in Allegato 5).

 Trans Adriatic Pipeline	 Statoil	Pagina 29 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

3.3.4.6 Piano di Gestione dei Rifiuti

Il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali è stato aggiornato e approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 2668 del 28 dicembre 2009.

Il nuovo Piano di Gestione dei Rifiuti, strumento di riferimento nell'attuazione della politica regionale sui rifiuti, si pone i seguenti obiettivi generali:

- Garantire la responsabilità e la cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, utilizzo e consumo di beni da cui originano i rifiuti;
- Garantire un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci;
- Promuovere la partecipazione e la collaborazione da parte dei cittadini.

L'obiettivo, quindi, è di gestire i rifiuti in maniera virtuosa ed ecosostenibile, sviluppando la raccolta differenziata e sistemi moderni di trattamento dei rifiuti e diminuendo, nel contempo, i conferimenti in discarica ed eliminando la pratica dell'incenerimento.

A tal fine il Piano prevede, tra le altre disposizioni, quanto segue:

- Aggiornamento dei dati sulla produzione dei rifiuti e sulle disponibilità impiantistiche, al fine di una più corretta determinazione dei fabbisogni che tenga conto anche dell'incidenza di nuove e più organiche misure da introdurre in materia di prevenzione, riciclaggio, e recupero di prodotti da rifiuti;
- Aumento della raccolta differenziata finalizzata al recupero di materia;
- Valorizzazione della sostanza organica recuperata;
- Riduzione del conferimento in discarica;
- Sostegno alla ricerca di nuove forme di gestione e tecnologie mirate alla riduzione della produzione dei rifiuti, della loro pericolosità o del loro riciclo, riutilizzo o recupero di materia.

Le quantità e le tipologie di rifiuti prodotti durante la fase di costruzione e test idraulico del gasdotto sono descritte e analizzate in dettaglio nel Quadro di Riferimento Progettuale (*Capitolo 4*) e nel Quadro di Riferimento Ambientale e Sociale (*Capitolo 8*). In questi due Capitoli sono inoltre illustrate le modalità di smaltimento e/o recupero previste. Si noti che, finita la fase di costruzione, durante il normale esercizio del gasdotto non è prevista una significativa produzione di rifiuti.

 Trans Adriatic Pipeline		 Statoil		Pagina 30 di 47			
				Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00					

L'analisi dei contenuti e delle finalità della normativa e degli strumenti di pianificazione in materia di rifiuti non ha evidenziato particolari interferenze con la realizzazione del progetto. Una identificazione e quantificazione dei rifiuti prodotti sarà fornita nel Quadro di Riferimento Progettuale e nel Quadro di Riferimento Ambientale.

Tutti i rifiuti prodotti saranno gestiti e smaltiti con modalità controllate, in accordo a quanto previsto dalle norme vigenti; ove possibile si procederà alla raccolta differenziata e al recupero delle frazioni riutilizzabili, in linea con le indicazioni della pianificazione in materia. Si noti che i rifiuti prodotti nelle diverse fasi del progetto, sia per quantità che per tipologia, non incideranno significativamente sulla gestione provinciale o comunale dei rifiuti, né richiederanno la predisposizione di appositi impianti di smaltimento.

Come indicato nel Quadro di Riferimento Progettuale, i materiali di scavo ottenuti durante la costruzione del gasdotto saranno riutilizzati in sito, per quanto possibile, e solo in parte smaltiti. In accordo a quanto indicato nell'art. 186 del Decreto Legislativo 152/06 e s.m.i., in Allegato 4 è riportato il "Progetto Terre e Rocce di Scavo", documento specifico sulla produzione e gestione dei materiali di scavo.

3.3.4.7 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Obiettivo generale del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce è la definizione di principi entro i quali le singole Amministrazioni e Istituzioni possano definire, eventualmente attraverso specifiche intese, le politiche per il miglioramento della qualità e delle prestazioni fisiche, sociali e culturali del territorio provinciale.

I principi ispiratori del PTCP sono:

- Riconoscimento esteso dei diritti di cittadinanza, del valore della partecipazione nella costruzione e gestione della politica territoriale;
- Tutela del patrimonio storico;
- Salvaguardia dell'ambiente naturale.

Sulla base di tali principi ispiratori gli obiettivi prioritari fissati nello schema del Piano Territoriale di Coordinamento sono:

- Sviluppo del benessere e dei redditi individuali e collettivi;
- Sviluppo delle attività produttive e dell'occupazione coerentemente alla valorizzazione della bellezza naturale del territorio;
- Miglioramento dell'accessibilità e della mobilità nel territorio del Salento;

 	Pagina 31 di 47				
	Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico	CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

- Articolazione degli edifici abitativi in contesti singoli o aggregati;
- Salvaguardia e recupero dei centri antichi e del patrimonio culturale diffuso;
- Sviluppo turistico eco-compatibile.

Questi obiettivi sono parte di un più ampio progetto di organizzazione territoriale e abitativa del Salento, inteso come parco, in un'ottica di coesistenza e integrazioni.

L'analisi del PTCP evidenzia quanto segue:

- il punto di approdo ricade in un'area destinata a macchia mediterranea e boschi;
- il tracciato a terra interessa:
 - aree per la promozione della valorizzazione ambientale (prima fase) fino al 1 km del tracciato;
 - aree destinate all'agricoltura d'eccellenza, caratterizzata da oliveti;
 - aree destinate alle politiche insediative di potenziale espansione abitativa.

Le politiche per la valorizzazione delle bellezze naturali indirizzano le politiche ambientali secondo tre principali linee concettuali e di azione:

- diffusione della vegetazione naturale in linea con le recenti politiche comunitarie che si ispirano alla riconversione dell'agricoltura in senso agroambientale, promozione dei processi di valorizzazione naturale delle aree abbandonate dagli usi agricoli perché scarsamente produttive;
- diffusione della vegetazione naturale attraverso interventi progettuali che si ispirino a processi naturali;
- allargamento del modo di intendere la valorizzazione naturale: dalle forme esclusive e più elettive della natura a quelle diffuse e comuni nell'ambiente rurale.

Per raggiungere tali scopi la Provincia promuove e coordina, attraverso specifiche intese tra Comuni, Provincia e Regione, le azioni di politica agro-ambientale in linea con le misure comunitarie di valorizzazione ambientale del patrimonio silvo-colturale. Più in particolare, la Provincia promuove un'attiva politica di conservazione della vegetazione esistente; per tale motivo la Provincia, attraverso il PTCP, assume il ruolo di coordinatore delle azioni dei Comuni, dei Consorzi di bonifica, degli Enti di gestione del patrimonio forestale, ma anche dei singoli proprietari di aree nelle quali sia presente vegetazione naturale e dei proprietari di aree limitrofe

 Trans Adriatic Pipeline		 Statoil		Pagina 32 di 47				
				Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00						

ad aree naturali, onde indirizzarli a comportamenti collettivi attraverso spunti progettuali e modelli di gestione della natura.

Per quanto riguarda la valorizzazione dell'agricoltura d'eccellenza (oliveti), il PTCP intende favorire la conservazione del paesaggio agrario salentino e il suo rafforzamento come produzione agricola (mantenimento degli oliveti) e come produzione di servizi ambientali. Propone, quindi, di riservare una particolare attenzione alla conservazione degli impianti olivicoli, specie dei vecchi impianti a maglia 10x10 che hanno consentito alle piante il pieno sviluppo della chioma, sia da soli, che associati ad altre specie arboree da frutto tradizionali (mandorlo, etc.).

Le aree di potenziale espansione abitativa sono soggette alle indicazioni dei rispettivi piani regolatori, purché ciò non dia luogo a situazioni di rischio e di danno ambientale.

Si noti che le Norme di Attuazione dello schema del PTCP della Provincia di Lecce, e in particolare gli articoli connessi alla valorizzazione delle bellezze naturali, all'agricoltura d'eccellenza¹ e alle politiche insediative, non contengono disposizioni in contrasto con la realizzazione del gasdotto. Considerando, inoltre, che:

- al termine delle attività di costruzione del gasdotto si procederà al completo ripristino ambientale delle aree interessate dal tracciato;
- l'unica struttura significativa fuori terra sarà costituita dal PRT;
- in base alla Legge 239/2004 "le attività di trasporto e dispacciamento del gas naturale a rete, nonché la gestione di infrastrutture di approvvigionamento di energia connesse alle attività di trasporto e dispacciamento di energia a rete, sono di interesse pubblico e sono sottoposte agli obblighi di servizio pubblico derivanti dalla normativa comunitaria, dalla legislazione vigente e da apposite convenzioni con le autorità competenti", non sono evidenziabili elementi di contrasto tra le indicazioni contenute nello schema del PTCP della Provincia di Lecce e la realizzazione del gasdotto.

3.3.4.8 Piano Regolatore Generale (PRG)

Nell'area oggetto di studio sono in vigore i seguenti Piani Regolatori (Piano Regolatore Generale - PRG o Programmi di Fabbricazione - PdF):

¹ In particolare, lo sviluppo dell'agricoltura d'eccellenza (oliveti), o della coltivazione dell'uva, o di altre coltivazioni, insieme allo sviluppo residenziale possono costituire scenari di sviluppo concorrenti o, detto in altri termini, una potenziale competitività per l'uso del suolo. La coltivazione di olivi, per una serie di motivi in parte attinenti la cultura salentina, si è sinora dimostrata un elemento privilegiato nei confronti di altre utilizzazioni del suolo, ivi compresa quella edificatoria

 	Pagina 33 di 47				
	Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00			

- PRG di Melendugno, approvato con *Delibera Regionale* n.1691 del 28 novembre 2001;
 - PdF di Vernole (per il PRT) approvato con *Delibera Regionale* n. 5484 del 24 settembre 1975.
- Inoltre, la Legge Regionale n. 20 del 27 luglio 2001 definisce le regole per la pianificazione e lo sviluppo dell'uso del territorio nell'area della regione. L'*Articolo 8* identifica due strumenti di pianificazione urbanistica:

- il PUG, Piano Urbanistico Generale;
- il PUE, Piano Urbanistico Esecutivo.

Questi strumenti devono essere definiti in accordo al Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG).

L'approvazione del PUG richiede un processo molto lungo. Il primo passo consiste nella preparazione del Documento Programmatico Preliminare (DPP) che contiene le linee guida generali per la predisposizione del PUG.

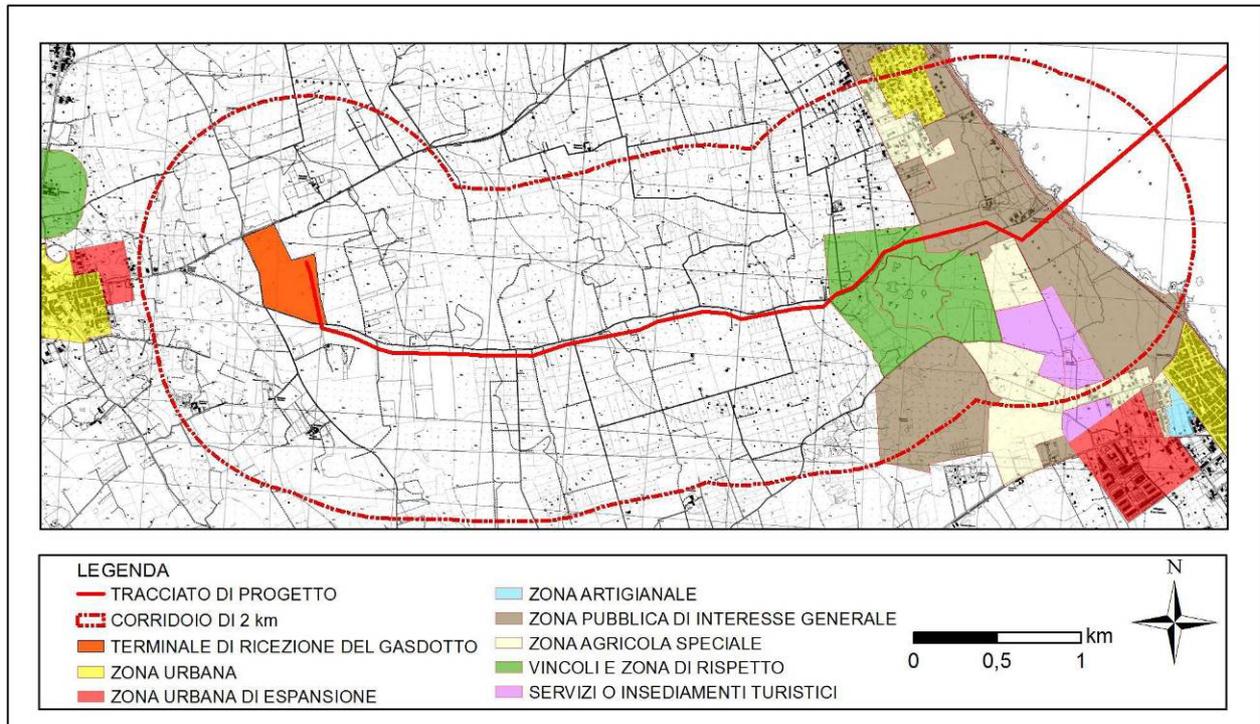
I comuni di Melendugno e Vernole hanno iniziato il processo di definizione del PUG.

Lungo i primi 2 km a partire dal punto di approdo del gasdotto nel Comune di Melendugno sono presenti due categorie di utilizzo del suolo attraversare dal tracciato (si veda Figura 3-7):

- Una Zona Pubblica di Interesse Generale (F6, in base alla classificazione del PRG del Comune di Melendugno) – il tracciato attraversa quest'area direttamente dal km 0.0 al km 0.6. In base alle NTA, non sussistono vincoli alla costruzione del gasdotto;
- Un Zona di Rispetto (in base al PRG del Comune di Melendugno) – il tracciato attraversa quest'area direttamente dal km 0.6 al km 1.4. In base alle NTA, non sussistono vincoli alla costruzione del gasdotto.

 Trans Adriatic Pipeline	 Statoil	Pagina 34 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

Figura 3-7 Zonizzazione in Base al PRG



Fonte: PRGs

In riferimento alle aree attraversate descritte in precedenza, sebbene gli impatti potenziali siano identificati e quantificati in dettaglio nel *Quadro di Riferimento Ambientale* si può aggiungere che:

- La definizione del tracciato è stata condotta in modo da minimizzare l'interferenza delle aree soggette a vincoli;
- Durante la costruzione del gasdotto saranno adottate tutte le misure possibili per minimizzare l'impatto sull'ambiente.

Le aree attraversate dal gasdotto, alla fine della fase di costruzione, saranno ripristinate alle condizioni pre-esistenti.

(Si veda anche la mappa *Vincolo Ambientale e Paesaggistico* nell'*Allegato 5*).

 	Pagina 35 di 47				
	Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00			

3.3.4.9 Piano Regionale dei Trasporti (PRdT)

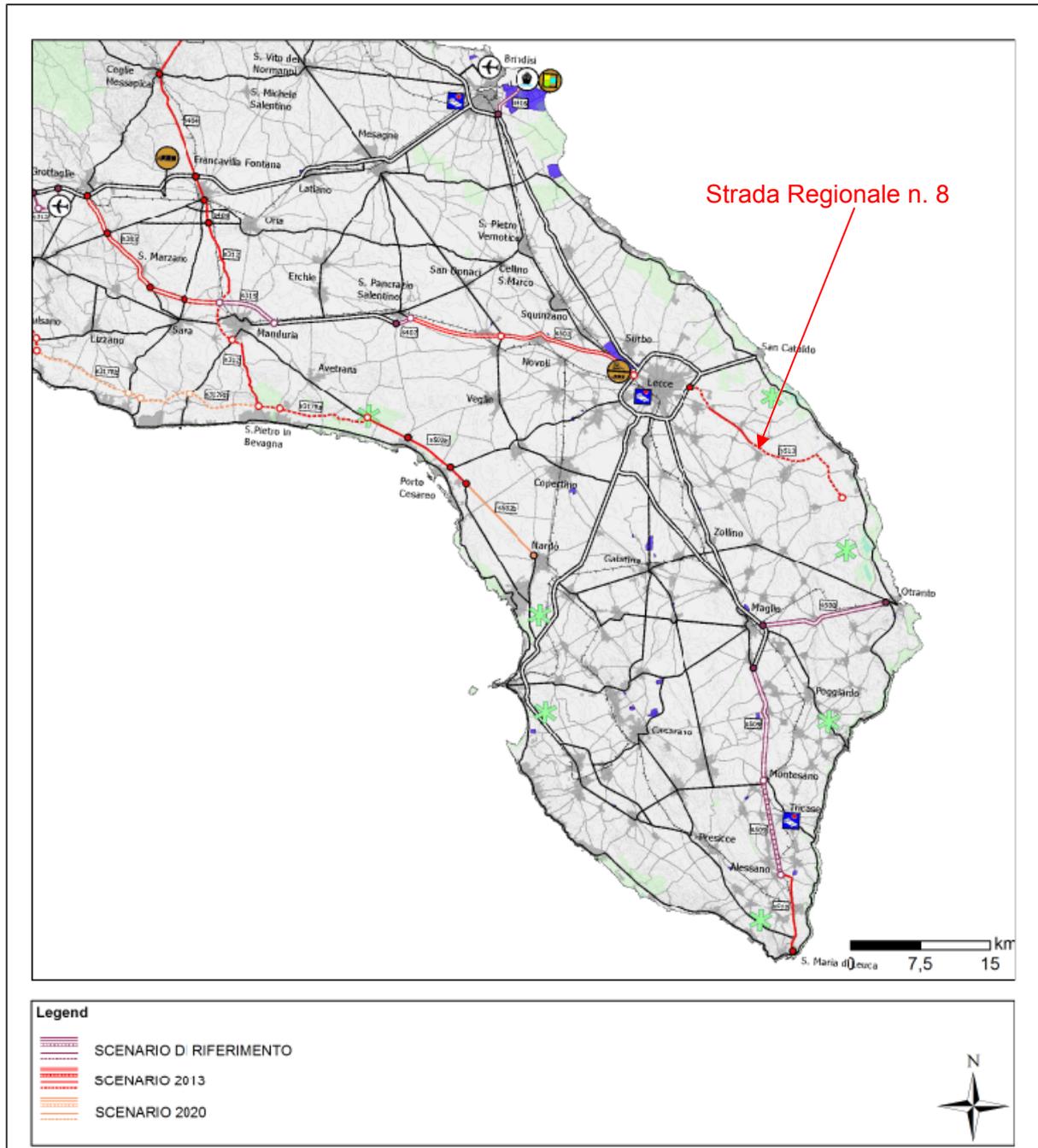
Il Piano Attuativo 2009-2013 del Piano Regionale dei Trasporti (PRdT) per le modalità stradale, ferroviaria, marittima e aerea definisce l'assetto infrastrutturale da perseguire nei prossimi anni per migliorare la mobilità interna, per potenziare i collegamenti del sistema regionale nell'ambito delle reti nazionali e internazionali e per garantire la competitività del sistema economico pugliese a partire dai suoi settori trainanti.

Il Piano attuativo del PRdT è stato elaborato dall'Assessorato alla Mobilità della Regione secondo i principi fissati dall'art. 7 della L.R. 18/2002, che contiene il "Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale" come modificato dalla L.R. 32/2007, e sulla base dei contenuti approvati dal Consiglio regionale con la L.R. 16 del 23 giugno 2008 concernente i "*Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di Piano Regionale dei Trasporti*".

Con riferimento all'area interessata dalla realizzazione del tratto italiano del gasdotto in progetto, il PRdT propone i seguenti interventi concernenti i sistemi di trasporto:

- Sistema Stradale (si veda Figura 3-8): adeguamento e realizzazione della tratta Lecce-Meledugno - Strada Regionale n. 8, a circa 1.800 m dal tracciato del gasdotto. La Regione, con Deliberazione della Giunta n. 2009 del 28/12/2006, ha già dichiarato di fondamentale importanza l'intervento che riguarda la Strada Regionale 8, per il quale si ritiene debbano essere messe in opera le attività necessarie alla concreta realizzazione. Le caratteristiche dell'intervento riportate nel PRdT sono le seguenti:
 - Maturità tecnico-progettuale: Progetto definitivo;
 - Costo totale dell'intervento (€) 57.207.931;
 - Risorse disponibili (€):0;
 - Soggetto attuatore: Regione;
 - Orizzonte temporale: 2013.
- Sistema ferroviario: - nessun intervento previsto in prossimità dell'area di studio;
- Sistema portuale: - nessun intervento previsto in prossimità dell'area di studio;
- Sistema aeroportuale: - sviluppo di un "sistema di eliporti". La rete esistente sarà potenziata con un sistema di campi di atterraggio, uno dei quali già realizzato nel Comune di Melendugno vicino l'insediamento di Sant'Andrea.

Figura 3-8 Interventi del PRdT nella Puglia Meridionale (scenario di riferimento 2013 e 2020)



Fonte: Piano Attuativo 2009-2013 del PRdT (Dicembre 2009)

Non sono evidenziabili interferenze tra la realizzazione del gasdotto e i contenuti del PRdT, sia per quanto riguarda la sezione a terra, che la sezione a mare.

 Trans Adriatic Pipeline		 Statoil		Pagina 37 di 47		
				Stato	Società Incaricata	Codice Sistema
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

3.3.5 Legislazione sul Lavoro, Salute e Sicurezza in Italia

3.3.5.1 Convenzioni Internazionali sul Lavoro

Le più significative e importanti Convenzioni Internazionali sul lavoro sono state sviluppate dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), organismo responsabile della preparazione e supervisione degli standard internazionali sul lavoro. L'Italia ha ratificato tutte le Convenzioni emante dall'ILO.

Una sintesi delle principali convenzioni internazionali e una descrizione della normativa italiana sul lavoro, la salute e la sicurezza dei lavoratori correlate al progetto TAP sono riportate in *Allegato 2*.

3.3.6 Principale Legislazione sul Settore del Gas e dell'Energia

Gli strumenti normativi e di pianificazione a livello nazionale relativi al settore del gas e dell'energia inerenti al progetto proposto, sono i seguenti:

- *Piano Energetico Nazionale* approvato dal Consiglio dei Ministri il 10 agosto 1988;
- Conferenza Nazionale sull'Energia e l'Ambiente del 1998;
- *Carbon Tax* introdotta ai sensi dell' *Art. 8* della Legge n. 448 del 23 dicembre 1998;
- *Decreto Legislativo 164 del 23 maggio 2000*, in attuazione della Direttiva 98/30/CE sulla liberalizzazione del mercato interno del gas naturale;
- *Legge n. 443 del 21 dicembre 2001*, sulle procedure per la valutazione e approvazione di infrastrutture e progetti di produzione e relativa Delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001;
- *Legge n. 273 del 12 dicembre 2001*, sulle misure per incoraggiare l'iniziativa privata e lo sviluppo della competizione;
- *Legge n. 239 del 23 agosto 2004*, sulla riorganizzazione del settore dell'energia e la delega al governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia;
- *Legge n. 62 del 18 aprile 2005*, sugli obblighi dell'Italia derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea, con particolare riferimento alla politica energetica nazionale;
- *Legge n. 125 del 3 agosto 2007*, sulle misure per la liberalizzazione del mercato del gas naturale;
- Quadro Strategico Nazionale di Riferimento 2007-2013;
- Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) 2008-2011.

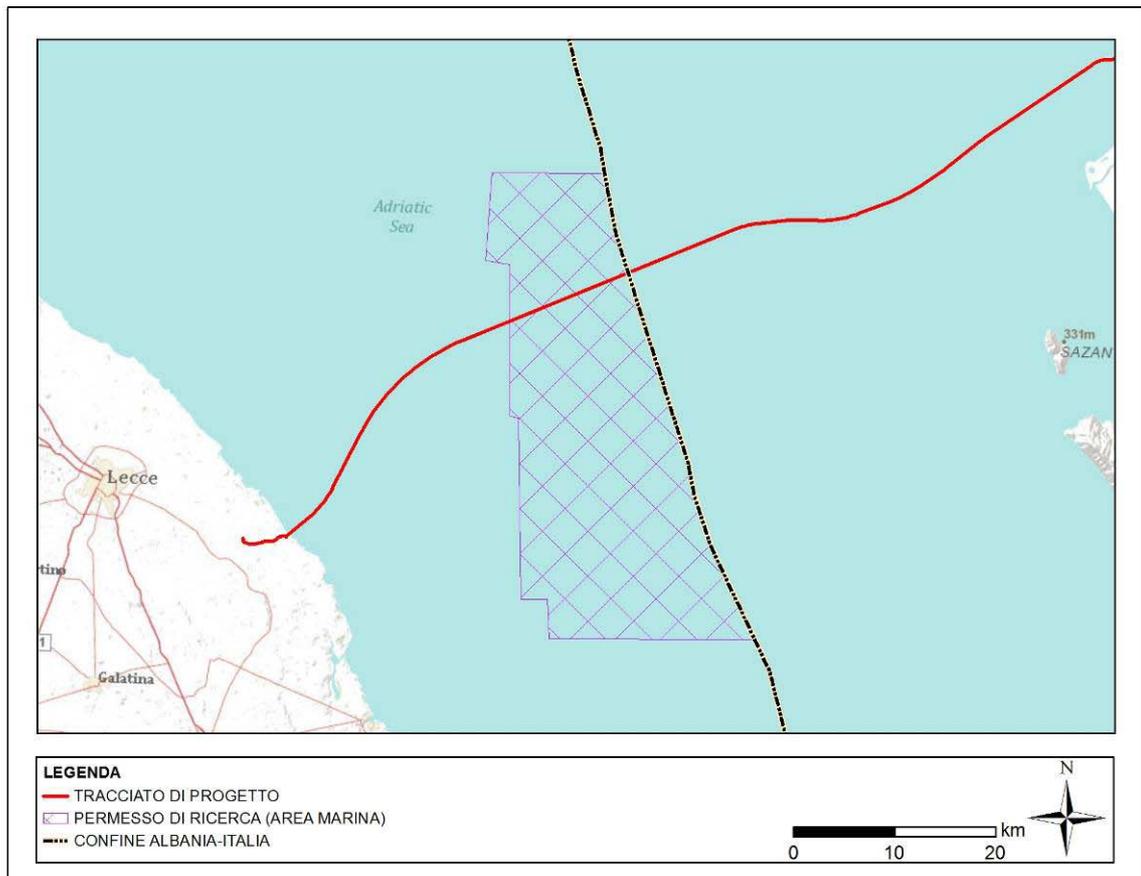
 Trans Adriatic Pipeline	 Statoil	Pagina 38 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

Un'analisi dettagliata del contesto economico e legislativo del settore dell'energia e del gas è riportato in *Allegato 3*. Sulla base dell'analisi svolta, si può affermare che il progetto risulta essere pienamente conforme alle normative applicabili in quanto contribuisce alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento del gas naturale, rafforzandone la sicurezza e la competitività.

3.3.6.1.1 Concessioni Mineraria Esistenti

Nell'area oggetto di studio, non sussistono concessioni minerarie lungo il tratto a terra, mentre il tracciato a mare attraversa un'area per la quale è stata inoltrata un' Istanza di Permesso di Ricerca Idrocarburi in Mare dall'operatore Northern Petroleum Ltd. Attualmente, si sta definendo un nuovo perimetro dell'area ai fini dell'osservanza delle disposizioni del Decreto Legislativo 128/10.

Figura 3-9 Area per il Permesso di Ricerca in Mare



Fonte: ERM (novembre 2011)

 Trans Adriatic Pipeline		 Statoil		Pagina 39 di 47			
				Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00					

3.3.7 Quadro di Riferimento Normativo Offshore

La Legislazione Offshore italiana di base, applicabile al progetto TAP, comprende le seguenti leggi e decreti legislativi:

- Legge n. 220 del 28 febbraio 1992, “Interventi per la Difesa del Mare”, prevede il completamento del processo VIA per la costruzione di gasdotti sottomarini.
- Decreto ministeriale del 24 gennaio 1996 (“Direttive inerenti le attività istruttorie per il rilascio delle autorizzazioni di cui all’Articolo 11 della Legge n. 319 10 maggio 1976, e s.m.i., relative allo scarico nelle acque del mare o in ambienti ad esso contigui, di materiali provenienti da escavo di fondali di ambienti marini o salmastri o di terreni litoranei emersi, nonché da ogni altra movimentazione di sedimenti in ambiente marino”), definisce le indagini necessarie per ottenere l’autorizzazione al dragaggio.
- Il Decreto Legislativo 190 13 ottobre 2010, “Ambiente marino - Quadro per l'azione comunitaria” definisce la tempistica dell’Autorità Competente per la definizione della qualità dell’ambiente marino e del monitoraggio dello stesso (entro il 2015).
- La Legge n. 41 17 febbraio 1982 “Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima”, che promuove la creazione di zone di recupero biologico e ripopolamento attivo. Nella zona oggetto di studio non esistono zone adibite a recupero biologico e ripopolamento attivo.
- La Legge n. 963/1965 e la Legge n. 639/1968 che riguardano le Zone di Tutela Biologica Marina per la tutela delle aree marine finalizzate alla riproduzione o crescita di specie marine di importanza economica. Nell’area oggetto di studio non sussistono Zone di Tutela Biologica Marina.

Inoltre, i seguenti documenti tecnici devono essere osservati nel corso di ispezioni offshore e nella fase di costruzione:

- “Manuale per la movimentazione dei sedimenti marini” pubblicato da APAT-ICRAM, che propone un approccio investigativo più conservativo, aumentando il numero delle stazioni di campionamento e definendo i parametri fisico-chimici e biologici per le analisi.
- “Manuale di metodologie di campionamento e studio del benthos marino” pubblicato da APAT-ICRAM.
- “Quaderno ICRAM”, comprensivo della proposta di Piano di Monitoraggio per le attività di dragaggio marino pubblicato da ICRAM.

 Trans Adriatic Pipeline		 Statoil		Pagina 40 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.	N° Sequenz.	
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00						

- “Metodologie Analitiche di Riferimento”, pubblicato da ICRAM.
- “Metodi Analitici delle acque”, pubblicato da ICRAM.
- “Metodi Analitici dei sedimenti”, pubblicato da ICRAM.

3.4 Predisposizione dell’ESIA e Procedura di VIA

La legislazione ambientale italiana attualmente in vigore (Decreto 152/2006 - Decreto Legislativo “Norme in materia ambientale” come modificato dal Decreto 4/2008 e dal Decreto 128/2010) stabilisce che il proponente debba preparare uno Studio di Impatto Ambientale (SIA) da inoltrare al Ministero dell’Ambiente e alla Regione/i, Provincia/e e Comune/i competenti.

Il Decreto 152/2006, come modificato dal Decreto 4/2008 e dal Decreto 128/2010, elenca tutte le attività soggette alla procedura di VIA, sia a livello nazionale sia regionale e identifica i progetti per i quali è necessaria una procedura di selezione. In particolare:

- *Allegato II* elenca le attività per le quali è sempre obbligatoria una VIA nazionale;
- *Allegato III* elenca le attività per le quali è sempre obbligatoria una VIA regionale; e
- *Allegato IV* elenca le attività per le quali è necessaria una procedura di selezione a livello regionale.

Il progetto TAP rientra nell’elenco dell’*Allegato II*.

Per i progetti elencati nell’*Allegato II* sono previste le seguenti fasi procedurali (in accordo alle disposizioni di legge):

- Fase di Scoping (facoltativa):
 - Il Proponente può richiedere una fase di consultazione (della durata di 60 giorni, come stabilito per legge) con l’Autorità Competente per la procedura di VIA (Ministero dell’Ambiente) e con le competenti autorità ambientali interessate, allo scopo di definire le informazioni da includere nello Studio di Impatto Ambientale e il relativo livello di dettaglio e metodologie da adottarsi per la redazione dello Studio di Impatto Ambientale (SIA). I documenti da inoltrare sono: Progetto Preliminare; Studio Preliminare Ambientale; Relazione, sulla base degli impatti ambientali attesi, che illustri il piano di lavoro per la redazione del SIA; elenco delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati necessari per la realizzazione e l’esercizio del progetto. TAP ha volontariamente deciso di intraprendere la procedura di Scoping e ha consegnato al Ministero dell’Ambiente i documenti sopra elencati il 12 maggio 2011.
 - Il Ministero dell’Ambiente si pronuncia sulle condizioni per l’elaborazione del progetto e

 		Pagina 41 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

dello Studio di Impatto Ambientale; esamina le principali alternative (compresa l'alternativa zero); verifica l'esistenza di eventuali elementi di incompatibilità; fornisce indicazioni su come procedere nel processo di autorizzazione. Il Ministero dell'Ambiente ha emesso il proprio Parere di Scoping il 29 novembre 2011.

- Preparazione e presentazione del SIA,
 - Il SIA è preparato dal Proponente ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., come modificato dal Decreto 4/2008 e dal Decreto 128/2010, prendendo in considerazione il risultato della fase di consultazione (Scoping) ove applicabile;
 - Il Proponente inoltra istanza di VIA, presentando i seguenti documenti: Progetto Definitivo, Studio di Impatto Ambientale; Sintesi Non Tecnica; una copia dell'annuncio pubblicato sui quotidiani. Dovrà essere predisposto un numero sufficiente di copie da mettere a disposizione dell'Autorità Competente, la Regione, la Provincia e i Comuni interessati dal progetto.
- Consultazione:
 - Quando il Proponente presenta domanda per la procedura di VIA, deve darne notizia sui quotidiani (un quotidiano nazionale e uno regionale per progetti di competenza nazionale; un quotidiano regionale per progetti di competenza regionale). L'annuncio deve comprendere una breve descrizione del progetto e degli impatti previsti e deve indicare dove reperire i documenti disponibili per la consultazione e la relativa tempistica (60 giorni) entro la quale possono essere presentati commenti e osservazioni. Notizia della procedura di VIA è inoltre indicata sul sito web dell'Autorità Competente.
 - L'Autorità Competente (Ministero dell'Ambiente) può disporre che la consultazione avvenga mediante lo svolgimento di un'inchiesta pubblica per esaminare il SIA, dei pareri forniti dalle pubbliche amministrazioni e delle osservazioni dei cittadini;
 - Qualora non si proceda a una conferenza pubblica, il Proponente può essere chiamato, anche su propria richiesta, a un sintetico contraddittorio con i soggetti che hanno presentato pareri o osservazioni;
 - Se il Proponente, sulla base del risultato della conferenza pubblica o del succitato contraddittorio, desidera modificare i documenti inoltrati, deve informarne il Ministero dell'Ambiente.
- Valutazione e Decisione:
 - Il Ministero dell'Ambiente esamina la documentazione inoltrata e i commenti e le osservazioni ricevuti;
 - Il Ministero dell'Ambiente decide entro 150 giorni (con la possibilità di proroga per ulteriori 60 giorni in caso di progetti particolarmente complessi e salvo quanto indicato nell'art. 24 "Consultazione" del D.Lgs. 152/06) dalla pubblicazione dell'avviso;
 - Il Ministero dell'Ambiente può richiedere (entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'avviso) dei

 Trans Adriatic Pipeline		 Statoil		Pagina 42 di 47		
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc. N° Sequenz.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

chiarimenti/integrazioni alla documentazione inoltrata. Le modifiche devono essere inoltrate entro 45 giorni (prorogabili per un massimo di ulteriori 45 giorni);

- la decisione viene emessa dalla Commissione di VIA entro 90 giorni dall'inoltro dei chiarimenti/integrazioni ed è seguita dal Decreto VIA del Ministero dell'Ambiente;
- Il Proponente pubblica un estratto del Decreto VIA nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana per i progetti di competenza statale ovvero nel Bollettino Ufficiale della regione, per i progetti di rispettiva competenza.

3.4.1 Contenuti del SIA in Italia

Questo *Paragrafo* descrive i contenuti e la struttura del SIA ai sensi della normativa italiana. In particolare, le leggi applicabili sono: DPCM 27/12/1988; D.Lgs.152/2006, come modificato dal Decreto 4/2008 e Decreto 128/2010.

Il SIA, ai sensi dell'Allegato VII del D.Lgs 152/2006, come modificato dal Decreto 4/2008 e dal Decreto 128/2010, deve contenere:

- La descrizione del progetto;
- La descrizione delle alternative di progetto;
- La descrizione dello stato ambientale ante-operam;
- Gli impatti ambientali previsti;
- Una descrizione delle misure di mitigazione e compensazione previste;
- Una descrizione delle attività di monitoraggio previste;
- La descrizione degli elementi culturali e paesaggistici eventualmente presenti e dell'impatto su di essi;
- La Sintesi non tecnica;
- Un sommario delle eventuali difficoltà incontrate dal proponente nella raccolta dei dati richiesti e nella previsione degli impatti.

Inoltre, il SIA (secondo la normativa VIA, DPCM 27/12/1988, "Atto di indirizzo e coordinamento che modifica ed integra il precedente atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, punto 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione dell'impatto ambientale") deve essere strutturato secondo le seguenti direttive:

 Trans Adriatic Pipeline		 Statoil		Pagina 43 di 47		
				Stato	Società Incaricata	Codice Sistema
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

- Quadro di Riferimento Programmatico: legislazione di riferimento, programmi e strumenti di programmazione (ad es. urbanistica, energia, ecc) che devono essere identificati su base nazionale, regionale e locale;
- Quadro di Riferimento Progettuale: descrizione tecnica del progetto; descrizione della tecnologia che sarà utilizzata; sistemi di abbattimento dell'inquinamento dell'aria e delle acque; misure tecniche per la riduzione del rumore e il consumo dell'acqua durante la fase di costruzione e di operatività, ecc.;
- Quadro di riferimento ambientale e valutazione degli impatti: descrizione delle caratteristiche ambientali dell'area di progetto e valutazione degli impatti potenziali generati dalla fase di costruzione e di esercizio.
- Per quanto concerne la descrizione delle caratteristiche ambientali, devono essere valutati i seguenti fattori comparti ambientali: atmosfera, acque ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione flora, fauna ed ecosistemi, salute pubblica, rumore e vibrazioni, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, paesaggio.

3.5 Legislazione dell'Unione Europea

Il quadro normativo di riferimento dell'Unione Europea per quanto riguarda il settore del gas e dell'energia comprende i seguenti documenti:

- Le strategie dell'Unione Europea incluse nei due "Libri Bianchi" pubblicati nel 1995 e nel 1997, e in uno nel "Libro Verde", pubblicato nel 2006.
- Il "Programma Energia Intelligente per l'Europa" per il periodo 2007-2013.
- Il "Pacchetto Clima-Energia 20-20-20" approvato il 17 dicembre 2008.
- La Direttiva 2003/55/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la Direttiva 98/30/EC.
- La Decisione n.1229/2003/EC che stabilisce una serie di linee guida per le reti energetiche e abroga la Decisione n. 1254/96/EC.

Il progetto proposto è completamente allineato con gli obiettivi e gli strumenti citati in quanto conforme alle politiche per lo sviluppo dell'approvvigionamento energetico.

Il quadro di riferimento normativo Europeo comprende:

- Valutazione di Impatto Ambientale (si veda il Paragrafo 3.5.1);

 Trans Adriatic Pipeline	 Statoil	Pagina 44 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

- Direttiva IPPC – Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento (Direttiva 96/61/CE sostituita da Direttiva 2008/1/EC);
- Gestione dei rifiuti (Direttiva 2008/98/CE);
- Emissioni in atmosfera (Direttiva 2008/01/CE);
- Qualità dell'aria ambiente (Direttiva 2008/50/CE);
- Direttiva Quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE);
- Direttiva sulle Emissioni Acustiche (Direttiva 2000/14/CE)
- Emissioni di gas a effetto serra (Direttiva 2003/87/CE);
- Direttive sugli Habitat e sulla Conservazione degli Uccelli Selvatici (Direttiva 92/43/CE e Direttiva 2009/147/CE).

3.5.1 Legislazione dell'Unione Europea sulla Valutazione di Impatto Ambientale

3.5.1.1 Introduzione

La Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) è stata introdotta per la prima volta in Europa nel 1985 dalla Direttiva VIA (85/337/CEE) e rappresenta uno strumento chiave della politica ambientale dell'Unione Europea.

La procedura di VIA coinvolge una vasta gamma di tipologie di progetti, pubblici e privati, elencate negli Allegati I e II della Direttiva VIA. Mentre l'Allegato I contiene una lista dei progetti per i quali la VIA è obbligatoria, l'Allegato II definisce quelle categorie di progetti per le quali la VIA è opzionale e a discrezione dei singoli stati membri dell'Unione.

La Direttiva VIA del 1985 è stata modificata tre volte:

- Dalla Direttiva 97/11/CE, che ha allineato la Direttiva VIA alla Convenzione UNECE Espoo sulle VIA in un Contesto Transfrontaliero. La Direttiva del 1997 ha ampliato il campo di applicazione della Direttiva VIA incrementando la tipologia di progetti ricadenti nelle disposizioni della Direttiva e il numero di progetti soggetti obbligatoriamente alla valutazione di impatto ambientale (Allegato I). Ha inoltre disposto nuovi criteri di valutazione (inclusi nell'Allegato III) per i progetti dell'Allegato II e stabilito dei requisiti minimi di informazione;
- La Direttiva 2003/35/EC ha cercato di allineare le disposizioni della Direttiva VIA alla Convenzione Aarhus sulla partecipazione pubblica al processo decisionale e sull'accesso pubblico alla documentazione ambientale;
- La Direttiva 2009/31/EC ha modificato gli Allegati I e II della Direttiva VIA, aggiungendo progetti relativi al trasporto, cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica (CO₂).

 Trans Adriatic Pipeline		 Statoil		Pagina 45 di 47				
				Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00						

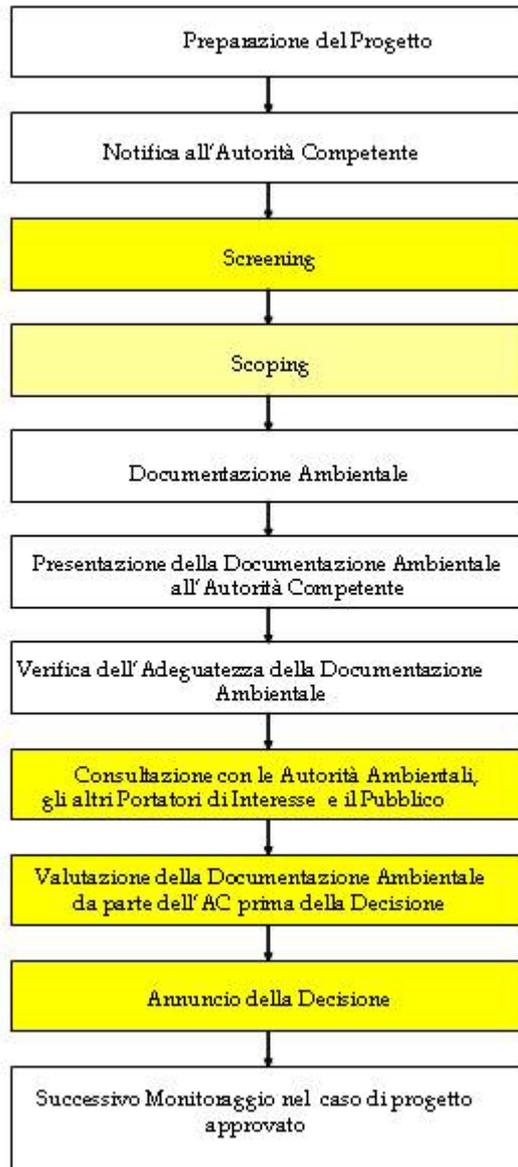
Lo scopo di queste Direttive è assicurare che tutti i piani, programmi e progetti che si ritiene possano avere effetti significativi sull'ambiente siano sottoposti a una Valutazione di Impatto Ambientale, prima di essere approvati o autorizzati.

Sebbene le procedure specifiche possano variare in modo significativo tra gli Stati Membri, le fasi principali del processo di VIA sono dettate dalla Comunità Europea. La Figura 3-10 che segue, presenta un diagramma di flusso delle fasi del processo di VIA, distinguendo le fasi obbligatorie (evidenziate in giallo) dalle procedure di VIA opzionali (non evidenziate). La fase di Scoping non è obbligatoria per la Direttiva e tutti gli Stati Membri devono definire una procedura volontaria con la quale i proponenti possono richiedere un Parere di Scoping all'Autorità Competente se lo desiderano.

Il progetto TAP rientra nell'Allegato I, articolo 16 (Gasdotti per il trasporto di gas, petrolio o sostanze chimiche con diametro superiore a 800 mm e lunghezza superiore a 40 km) della Direttiva VIA ed è quindi soggetto alla presentazione di un SIA obbligatorio. Quindi, anche ai sensi della legislazione UE, il progetto deve essere sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale prima dell'ottenimento dell'autorizzazione.

 Trans Adriatic Pipeline	 Statoil	Pagina 46 di 47				
		Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

Figura 3-10 Il Processo di Valutazione di Impatto Ambientale



 	Pagina 47 di 47				
	Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico	CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00				

3.6 Convenzioni Internazionali

Le principali convenzioni e accordi che l'Italia ha sottoscritto e/o ratificato in riferimento all'ambito di VIA sono riassunte nella Tabella 3-3.

Tabella 3-3 Convenzioni Internazionali e Accordi Sottoscritti/Ratificati dall'Italia

<i>Nome della Convenzione</i>	<i>Ratificata dall'Italia</i>
Convenzione OIL 29 sul lavoro forzato (1930) e la Convenzione OIL 105 sull'abolizione del lavoro forzato (1957)	18/06/1934
Convenzione OIL 87 sulla libertà sindacale e protezione del diritto sindacale (1948)	13/05/1958
Convenzione OIL 98 Diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva (1949)	13/05/1958
Convenzione OIL 100 Uguaglianza di retribuzione (1951)	08/06/1956
Convenzione UNESCO sulla Protezione del Patrimonio Mondiale, culturale e naturale (2003)	Legge del 29/09/2007, n. 167
Convenzione di Berna (1976): Conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa	Legge del 5/08/1981, n. 503
Convenzione sulla Biodiversità (Diversità Biologica) (1991)	Legge del 14/02/1994, n. 124
Convenzione di Ramsar sulle zone umide (1971)	Decreto del Presidente della Repubblica del 11/02/1987, n. 184
Convenzione OIL 111 Discriminazione (impiego e professione) (1958)	12/08/1963
Convenzione OIL 138 Età minima (1973)	28/07/1981
Convenzione di Aarhus (Convenzione sull'Accesso alle Informazioni (1998), la Partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale	Legge del 16/03/2001, n. 108
Convenzione OIL 182 Forme peggiori di lavoro minorile (1999)	07/06/2000
Convenzione di Bonn o CMS (1979); Convenzione sulle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica	Legge del 25/01/1983, n. 42
CITES (1975): Convenzione sul Commercio internazionale delle Specie di flora e fauna minacciate di estinzione –Italia	Legge del 19/12/1975, n. 874
Convenzione di Barcellona (1976); Convenzione per la Protezione del Mar Mediterraneo dai rischi dell'inquinamento	Legge del 25/01/1979, n. 30
Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale (2003)	Legge del 29/09/2007, n. 167
Convenzione OIL 105 Abolizione del lavoro forzato (1957)	15/03/1968
Convenzione Espoo (1991): Convenzione sulla Valutazione di Impatto Ambientale in un Contesto Transfrontaliero	Legge del 3/11/1994, n. 640

Fonte: ERM (2011)

In particolare, TAP ha posto grande attenzione agli aspetti transfrontalieri del progetto secondo la Convenzione ESPOO.

 Trans Adriatic Pipeline		 Statoil		Pagina 48 di 47				
				Stato	Società Incaricata	Codice Sistema	Disciplina	Tipo Doc.
Titolo Progetto: Trans Adriatic Pipeline – TAP Titolo Documento: ESIA Italia – Capitolo 3 Quadro di Riferimento Programmatico		CAL00-ERM-643-S-TAE-0003 Rev: 00						

3.6.1 Notifiche e Consultazione Transfrontaliere (Convenzione Espoo)

La Convenzione delle Nazioni Unite sulla Valutazione di Impatto Ambientale in un Contesto Transfrontaliero (Convenzione Espoo del 1991) stabilisce l'obbligo per i paesi contraenti (paesi che hanno ratificato la Convenzione) di valutare gli impatti ambientali transfrontalieri di un progetto in fase di programmazione. La Convenzione Espoo è stata ratificata dall'Italia con la Legge n.640 del 3 Novembre 1994 il 19 gennaio 1995.

Il processo di notifica e consultazione con le parti interessate è guidato dall'autorità competente. Tuttavia, le autorità possono chiedere al proponente di preparare una notifica ed effettuare una consultazione pubblica oltre ai normali requisiti VIA. Al proponente potrà inoltre essere richiesto di partecipare a una consultazione pubblica con le parti interessate.

Il processo di notifica e di consultazione ai sensi della Convenzione Espoo comprende i seguenti elementi principali:

- Studi preliminari (Screening) da parte del paese ospitante il progetto (Parte di Origine) per valutare se una VIA transfrontaliera sia obbligatoria ai sensi della convenzione;
- Documentazione di Scoping per fornire tutte le informazioni preliminari del progetto;
- Notifica da parte della Parte di Origine agli altri paesi coinvolti (Parti Interessate) all'inizio della procedura Espoo;
- Scambio di informazioni tra tutte le parti;
- Preparazione della documentazione di VIA;
- Distribuzione della documentazione di VIA;
- Consultazione tra le Parti.